

XIV legislatura

Documentazione per le Delegazioni
presso Assemblee internazionali

**OSSERVATORIO MEDITERRANEO
E MEDIORIENTE**

A cura dell'Istituto Studi Geopolitici
e Goeconomici

n. 12

Giugno 2005



servizio affari
internazionali
del Senato



XIV legislatura

Documentazione per le Delegazioni
presso Assemblee internazionali

**OSSERVATORIO MEDITERRANEO
E MEDIORIENTE**

A cura dell'Istituto Studi Geopolitici
e Geoeconomici

n. 12

Giugno 2005

Servizio affari internazionali

Direttore

Maria Valeria Agostini tel. 06 6706_2405

Segreteria

Simona Petrucci _2989
Angela Dell'Armi _3666

Fax 06 6706_4336

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi Internazionali

(Assemblee Nato e Ueo) fax 06 6706_4807

Consigliere parlamentare capo ufficio

Alessandra Lai _2969

Segretario parlamentare Documentarista

Elena Di Pancrazio _3882

Coadiutori parlamentari

Nadia Quadrelli _2653
Laura E. Tabladini _3428
Monica Delli Priscoli _4707

Ufficio per le Relazioni Interparlamentari

(Assemblee Consiglio d'Europa, OSCE, INCE)
fax 06 6865635

Consigliere parlamentare capo ufficio

Giovanni Baiocchi _2679

Segretario parlamentare Documentarista

Giuseppe Trezza _3478

Coadiutori parlamentari

Daniela Farneti _2884
Antonella Usiello _4611

Ufficio dei Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

fax 06 6706_3677

Consigliere parlamentare capo ufficio

Luigi Gianniti _2891

Consigliere

Davide A. Capuano _3477

Segretari parlamentari Documentaristi

Patrizia Borgna _2359

Luca Briasco _3581

Viviana Di Felice _3761

Coadiutori parlamentari

Silvia Perrella _2873

Antonia Salera _3414

Glauco Chiyaki Sesta _5232

Unità Operativa Attività di traduzione e interpretariato

fax. 06 233237384

Segretario parlamentare

Interprete Coordinatore

Paola Talevi _2482

Segretari parlamentari Interpreti

Alessio Colarizi Graziani _3418

Patrizia Mauracher _3397

Claudio Olmeda _3416

Cristina Sabatini _2571

Angela Scaramuzzi _3417

PREMESSA

L'Osservatorio su Mediterraneo e Medio Oriente e l'Osservatorio Transatlantico - di cui si provvede contestualmente alla distribuzione - sono frutto di collaborazioni attivate, in un'ottica pluralistica, con istituti di ricerca specializzati in campo internazionale.

Scopo degli Osservatori è di fornire ai Senatori membri delle Delegazioni parlamentari italiane presso le Assemblee degli organismi internazionali una documentazione costantemente aggiornata sui principali eventi e sul dibattito in relazione a temi di grande attualità e delicatezza.

Il presente *dossier* contiene il dodicesimo rapporto mensile sulla situazione dei paesi dell'area mediterranea e mediorientale predisposto dall'**Istituto studi geopolitici e geoeconomici (ISGeo)** per il Senato.

Il rapporto provvede all'**aggiornamento su base trimestrale delle informazioni relative ai paesi del Nord Africa (*)**, paesi per ciascuno dei quali svolge un'analisi puntuale dei principali avvenimenti degli ultimi mesi.

Chiude il rapporto una **cronologia degli eventi più significativi** verificatisi fra aprile e giugno 2005 con riferimento all'area in esame.

() Il primo rapporto sui paesi del Nord Africa è stato redatto nel settembre 2004 (Osservatorio n.3), il secondo rapporto nel dicembre 2004 (Osservatorio n. 6), il terzo rapporto nel marzo 2005 (Osservatorio n. 9).*

Il progetto prevede, oltre alla stesura degli Osservatori, la predisposizione di brevi note tematiche tese ad approfondire aspetti particolari o temi di contingente interesse dei parlamentari.

Collegato al presente rapporto è uno studio, curato da Aldo Pigoli, su "**Il Libano dopo le elezioni**".



Mediterraneo Giugno 2005

SOMMARIO

IL QUADRO D'ASSIEME	5
SCHEDE.....	9
ALGERIA	11
SCHEDA GENERALE	
Geografia	
Popolazione	
Stato e Governo	
Economia	
Analisi e Prospettive	
EGITTO	21
SCHEDA GENERALE	
Geografia	
Popolazione	
Stato e Governo	
Economia	
Analisi e Prospettive	
LIBIA.....	31
SCHEDA GENERALE	
Geografia	
Popolazione	
Stato e Governo	
Economia	
Analisi e Prospettive	
MAROCCO.....	39
SCHEDA GENERALE	
Geografia	
Popolazione	
Stato e Governo	
Economia	

Analisi e Prospettive

TUNISIA	49
----------------------	-----------

SCHEDA GENERALE

Geografia

Popolazione

Stato e Governo

Economia

Analisi e Prospettive

CRONOLOGIA DEGLI EVENTI APRILE-GIUGNO.....	57
---	-----------

APRILE

MAGGIO

GIUGNO

IL QUADRO D'ASSIEME

Negli ultimi mesi i Paesi dell'area nordafricana hanno vissuto un periodo di generale assestamento politico a seguito delle evoluzioni del 2004 e del primo trimestre del 2005, mentre sul piano economico sono proseguiti i programmi di modernizzazione ed apertura ai mercati internazionali già in atto da diverso tempo.

La maggior parte dei governi ha mostrato di tenere ancora saldamente in mano le redini del Paese e di non sembra dover affrontare, almeno nel breve periodo, particolari sfide relative alla propria stabilità. Con modalità diverse, Algeria e Tunisia sono esempi chiari di come le leadership al potere continuano a rafforzare la propria autorità, superando sia le sfide provenienti dalle opposizioni interne, che le pressioni esterne. In Libia e Marocco il dibattito politico interno è pressoché inesistente e la gestione dello Stato continua ad essere percepita, rispettivamente, come un'illuminata e benevola guida della popolazione da parte della monarchia di Mohammed VI e come un abile esercizio di ripartizione delle rendite petrolifere da parte del leader della Gran Jamahiria.

Esistono tuttavia correnti sotterranee che premono affinché vengano intraprese concretamente delle svolte di tipo politico e sociale in direzione di una maggior partecipazione democratica della popolazione alla gestione dello Stato e del rispetto dei diritti umani e delle principali libertà individuali. Nell'ultimo periodo esempio di questa volontà è stato soprattutto l'Egitto, dove la situazione politica è in continuo fermento e carica di tensioni, in vista delle elezioni presidenziali del settembre prossimo.

In generale, sia in Egitto che negli altri Paesi dell'area, la principale forza politica d'opposizione agli attuali regimi è costituita dai movimenti islamici d'impronta sociale (e principalmente: la Fratellanza Musulmana; il Fronte Islamico di Salvezza; al-Adl wal-Ihsan) che con modalità ed attraverso strategie diverse mirano non solo a partecipare più attivamente alla gestione politico-economica dei loro Paesi - puntando in alcuni casi alla conquista del potere - ma anche e forse soprattutto a riformare Stato e società, livellando le sempre più ampie disparità socio-economiche all'interno delle rispettive comunità.

Sia nel mondo maghrebino, che nella fascia del Mashrek l'attenzione dei governi continua ad essere principalmente rivolta ai problemi della crescita economica e della lotta alla povertà ed alla disoccupazione, questioni che riguardano in misura più o meno grave tutti i Paesi nordafricani. A parte il caso particolare della Tunisia, che non può contare su proprie risorse energetiche, le altre economie dell'area analizzata hanno continuato ad approfittare degli alti prezzi del petrolio sui mercati internazionali per sostenere i propri deficit di bilancio, stimolare la spesa interna e ripagare, in qualche occasione, il proprio debito estero. L'incidenza nella maggior parte dei Paesi nordafricani delle esportazioni di idrocarburi sul Prodotto Interno Lordo, se da un lato rappresenta uno strumento di grande efficacia e di rapido intervento per colmare i disavanzi interni e supplire alle difficoltà socio-economiche della popolazione, dall'altro lato non offre uno stimolo concreto ad intraprendere le sempre più necessarie riforme strutturali, fortemente richieste dagli organismi finanziari internazionali ma anche dai principali partner commerciali, Unione Europea e Stati Uniti in testa.

La lungamente prospettata e propagandata opera di modernizzazione e privatizzazione delle economie e di apertura dei mercati interni ai capitali esteri stenta a decollare, anche se iniziano a vedersi i primi risultati concreti.

Molte economie dei Paesi in esame continuano a risentire ampiamente dell'arretratezza dei propri sistemi produttivi interni, dovuta a limiti infrastrutturali, logistici, tecnologici ed organizzativi ai quali vanno ad assommarsi una diffusa corruzione politica ed amministrativa e sistemi legislativi e fiscali non ancora ritenuti sufficientemente aperti ed al passo con i tempi dagli investitori privati interni ed esteri.

Da questo punto di vista sembrano già ottenere alcuni risultati i paralleli - spesso convergenti e talvolta configgenti - macro-progetti della partnership euro-mediterranea facente capo al Processo di Barcellona e della Broader Middle East Initiative promossa dal governo statunitense.

Entrambi hanno come oggetto la creazione di una grande area di libero scambio, di sicurezza e di democrazia che ha come principale fine la stabilizzazione della sponda sud del Mar Mediterraneo.

Bruxelles e Washington sono impegnate diplomaticamente ma soprattutto finanziariamente ad attirare nella propria "visione" i vari leader dell'area, compreso il recuperato Colonnello libico Muammar al Qaddhafi. In Nord Africa la

sovrapposizione di questi progetti appare evidente e per il momento essa si sta concretizzando in una positiva disponibilità di maggiori risorse ed alternative politico-economiche offerte ai vari governi. Tuttavia, potrebbe presto giungere il momento, probabilmente fisiologico e non espressamente voluto, delle scelte di campo.

In questo scenario le future alleanze potrebbero concretizzarsi in base a due principali fattori:

- da un lato la capacità dei vari Stati nordafricani di dimostrare all'esterno i successi ottenuti in campo politico ed economico-sociale interno;
- dall'altro, la tolleranza che Stati Uniti e Unione Europea vorranno concedere alle probabili mancanze ed ai possibili ritardi nell'attuazione delle riforme interne da parte delle diverse amministrazioni nordafricane, soprattutto per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani.

SCHEDA

ALGERIA



SCHEMA GENERALE

Valutazione ISGeo (Minimo – Basso – Medio – Alto - Estremo)	
<i>Settore</i>	<i>Valutazione</i>
Instabilità politica	Bassa
Rischio economico	Basso
Allarme terrorismo	Medio-Alto
Rilevanza geo-strategica per l'Italia	Alta

Geografia:

Superficie: 2.381.740 kmq.
Confini: Libia, Mali, Mauritania, Marocco, Niger, Tunisia, e Sahara Occidentale.
Capitale Algeri, principali città Orano e Costantina.
Divisioni amministrative: 48 province (wilaya-wilayas);

Popolazione:

Abitanti: 32,8 (luglio 2003). Tasso percentuale di crescita 1.65%. Tasso di migrazione – 0,4/1000 (ab).
Gruppi etnici: 99% Arabo Berberi (18% Berberi Mauri), 1% Europei.
Religione: 99% Musulmani Sunniti (Islam religione di Stato), 1% Cristiani ed Ebrei.

Lingue: Arabo (Uff.), Francese e dialetti Berberi.

Stato e Governo:

Nome Convenzionale: Repubblica Democratica Popolare di Algeria (Al Jumhuriyah al Jaza'iriyah ad Dimuqratiyah ash Sha'biyah - Al Jaza'ir)

Ordinamento: Repubblica

Indipendenza: 5 luglio 1962 (dalla Francia); festa nazionale: Anniversario della Rivoluzione, 1 Novembre (1954).

Costituzione: 19 novembre 1976; ultima revisione: 28 novembre 1996.

Suffragio: Universale, 18 anni.

Sistema giuridico: basato sul codice francese e sulla Sharia (legge islamica).

Organo supremo: Corte Suprema.

Capo di Stato: Presidente Abdelaziz Bouteflika, eletto direttamente per 5 anni (in carica dal 1999 – rieletto nell'aprile 2004).

Capo del Governo: Primo Ministro Ahmed Ouyahia (dal 9 Maggio 2003).

Risultati elezioni Presidenziali (8 aprile 2004 - Affluenza 58,1%)

Candidato	%
Abdelaziz Bouteflika - Raggruppamento Nazionale per la Democrazia (RND)	85.0
Ali Benflis - Fronte per la Liberazione Nazionale (FLN)	6.4
Abdallah Djaballah - Movimento per la Riforma Nazionale (Islah)	5.0
Said Sadi - Raggruppamento per la Cultura e la Democrazia	1.9
Louiza Hanoune - Partito dei Lavoratori (PT)	1.0
Fawzi Rebaine - Ahd 54	0.6

Parlamento: Bicamerale

- Consiglio della Nazione (Majlis al-Oumma): 144 membri (1/3 scelto dal Presidente della Repubblica, 2/3 eletto indirettamente) per un periodo di 6 anni - ult. rinnovo 30 dicembre 2003.
- Assemblea Popolare Nazionale (Al-Majlis Al-Chaabi Al-Watani): 380 membri (eletti direttamente) per un periodo di 5 anni - ult. rinnovo 30 maggio 2002.

Risultati elezioni Assembleia Popolare Nazionale (30 maggio 2002)

Denominazione	Sigla	%	Seggi
Fronte per la Liberazione Nazionale/Jabha al Tahrir al Watani	FLN	34.3	199
Movimento per la Riforma Nazionale/ Harakat al-Islah al-Watani	Islah	9.5	43
Raggruppamento Nazionale per la Democrazia	RND	8.2	47
Movimento della Società per la Pace/Harakat Mujtama'al-Silm	MSP	7.0	38
Partito dei Lavoratori	PT	3.3	21
Fronte Nazionale Algerino	FNA	1.6	8
Movimento della Rinascita Islamica/Harakat al-Nahda al-Islamiyya	MRI	0.6	1
Partito del Rinnovamento	PRA	0.3	1
Movimento per la Comprensione Nazionale		0.2	1
Indipendenti		4.9	30

Principali partiti politici:

◇ Fronte per la Liberazione Nazionale/Jabha al Tahrir al Watani (FLN)
◇ Movimento per la Riforma Nazionale/Harakat al-Islah al-Watani
◇ Raggruppamento Nazionale per la Democrazia (RND)
◇ Movimento della Società per la Pace/Harakat Mujtama'al-Silm (MSP)
◇ Partito dei Lavoratori (PT)
◇ Fronte Nazionale Algerino (FNA)
◇ Movimento della Rinascita Islamica/Harakat al-Nahda al-Islamiyya (MRI)
◇ Fronte Islamico di Salvezza (FIS): Illegale.

Economia:

<p>Pil (2003 in valore costante): 65 mld \$; crescita annua: 7,4%; pro capite: 2.000 \$. Suddivisione Pil per settori: Agricoltura 10,2%; Industria 56,5; Servizi; 33,4. Inflazione: 3,3%. Debito estero: 22 mld \$. Disoccupazione: 25%. Popolazione sotto la soglia di povertà: 23%. Moneta: Dinaro Algerino (DZD) 1 €= 87,78 DZD (Precedente rilevamento: 93,7 DZD).</p>
<p>Principali risorse naturali: petrolio, gas naturale, minerali di ferro, fosfati, uranio, piombo, zinco. Petrolio: produzione giornaliera 1,4 mln bd; Riserve: 13 mld b. Gas naturale: produzione 80 mld m3; Riserve: 4.739 bld. m3. Energia elettrica: 23.215 milioni di KWh.</p>
<p>Commercio (2002): Esportazioni: 19,5 mld \$ - Gas Naturale, Petrolio. Paesi destinatari: Italia 18,2%; Spagna 12,6%; Francia 12,5%; USA 11,6%, Paesi Bassi 6%, Brasile 5,9%, Canada 5,7%, Turchia 5,3%, Belgio 5,1%. Importazioni: 10,6 mld \$ - Beni capitali; Cibo; Semi-lavorati. Paesi fornitori: Francia 31,3%; Italia, 10%, USA 8,3%, Germania 7,1%. Spagna 5,9%, Turchia 4,2%.</p>
<p>Bilancia commerciale con Italia in Mln €(2003 - Fonte ISTAT agg. Dicembre 2004): Esportazioni: 1.169,6 Importazioni: 4.680,4 Saldo: -3.551,7</p>
<p>Spese militari (1999): 3 mld.\$, 5,8% Pil.</p>

Analisi e Prospettive

Negli ultimi tre mesi il Presidente della Repubblica Bouteflika ha proceduto a riorganizzare la compagine governativa, confermando la fiducia al Primo Ministro Ouyahia e nominando nuove figure alla guida dell'economia del Paese. Prosegue la lotta alle formazioni fondamentaliste islamiche e il cammino del piano di riconciliazione nazionale. Sul piano delle relazioni internazionali si è verificato un nuovo peggioramento dei rapporti con il Marocco a causa della questione del Sahara

occidentale, mentre dal punto di vista economico avanza il processo di riforme con particolare riguardo al settore bancario ed alla lotta alla corruzione.

Sul piano politico interno il Presidente della Repubblica Abdelaziz Bouteflika prosegue nell'opera di consolidamento della propria leadership. Dopo i successi riportati nel mese di febbraio 2005, con la sua elezione all'unanimità a Presidente del Fronte di Liberazione Nazionale (FNL), Bouteflika non deve ora fronteggiare rilevanti sfide politiche alla sua autorità e può contare su un ampio sostegno politico in Parlamento come nel Paese.

In maggio il Presidente algerino ha attuato un rimpasto di governo nel quale sono stati richiamati due ex Ministri ed è stato nominato un generale in ausiliaria quale numero due del Ministero della Difesa.¹ I due Ministeri interessati sono quello delle Finanze e quello delle Privatizzazioni. Durante buona parte del 2004 molti osservatori algerini ed internazionali pensavano che il Primo Ministro Ahmed Ouyahia fosse destinato a lasciare la guida del governo a causa dei contrasti con Bouteflika, soprattutto in merito alla gestione delle riforme economiche.

Tuttavia, nell'ultimo anno il Primo Ministro Ouyahia ha saputo muoversi con grande intraprendenza, accordando un forte sostegno politico a Bouteflika, soprattutto tramite il Raggruppamento Democratico Nazionale (RND), di cui egli stesso è alla guida. La sua opera ha contribuito non solo a garantire la rielezione di Bouteflika alla testa del Paese, ma anche al suo rafforzamento all'interno del Fronte Nazionale di Liberazione (FNL), in particolare ai danni del suo principale antagonista Ali Benflis. Tutto ciò si è verificato senza che Bouteflika perdesse il controllo del Parlamento. Infine, i rinnovati rapporti tra Ouyahia e Bouteflika si sono rafforzati proprio nelle settimane precedenti il Congresso del FNL di febbraio che ha visto uscire vincitore Bouteflika ed i membri del partito a lui vicini, come il Ministro degli Esteri Abdelaziz Belkhadem, nominato Segretario Generale del partito.

Oltre a ciò, Ahmed Ouyahia ha saputo condurre con diversi successi le difficili trattative con il fronte sindacalista, per quanto concerne la controversa legge sugli idrocarburi, e le ancor più complesse relazioni con i leader secessionisti della provincia della Kabilya.

¹ Guidato dallo stesso Presidente Bouteflika.

Proprio le questioni economiche hanno rappresentato la minaccia più grave alla permanenza di Ouyahia alla guida del governo, schiacciato dai programmi sviluppati dal Ministro dell'Energia e delle Risorse Minerarie Chakib Khelil e dal Ministro delle Finanze Abdelatif Benachenou², entrambi molto vicini al Presidente Bouteflika.

Gli sviluppi politici interni nella prima metà del 2005 hanno tuttavia portato ad un rafforzamento della figura di Ouyahia. A subirne le conseguenze è stato proprio Benachenou, sostituito da Bouteflika alla guida del Ministero delle Finanze con Mourad Medelci, che aveva già retto tale incarico prima dell'arrivo di Benachenou.³

Alla guida del Ministero per le Privatizzazioni è ritornato Abdelhamid Temmar, costretto a lasciare l'incarico nel 2003 a causa dello scontro politico tra Bouteflika e Ali Benflis. Il Ministro dell'Energia e delle Risorse Minerarie Chakib Khelil è invece rimasto al suo posto. Infine, sempre per quanto concerne le questioni economiche, l'ex Ministro per l'Industria, Hachemi Djaaboub, è stato nominato a guidare il Ministero del Commercio, con l'importante compito di gestire le negoziazioni per l'accesso dell'Algeria al WTO.

Un'altra significativa modifica alla compagine ministeriale è giunta dalla decisione del Ministro degli Esteri Abdelaziz Belkhadem di dimettersi dal suo incarico. Belkhadem ha motivato la sua scelta affermando di volersi dedicare maggiormente al suo ruolo di Segretario Generale del FNL.⁴ Tuttavia egli non è uscito dal governo, rimanendovi in qualità di Ministro di Stato e rappresentante del Presidente della Repubblica. Al suo posto è stato nominato Mohammed Bedjaoui, un diplomatico già a capo del Consiglio Costituzionale.

Nell'agenda del Presidente Bouteflika e del governo del Primo Ministro Ouyahia persiste l'obiettivo di rafforzare il dialogo nazionale allo scopo di giungere all'amnistia generale per i membri dei gruppi armati e fondamentalisti islamici.

Da questo punto di vista gioca un ruolo fondamentale il sempre più saldo controllo di Bouteflika nei confronti delle Forze Armate.

Il recente rimpasto di governo ha visto la nomina del generale Abdelmalek Guenaizia, quale Ministro delegato al Dicastero della Difesa, che continua ad essere guidato dal

² Apertamente in contrasto con la decisione di Ouyahia di trasferire i fondi pubblici dal settore bancario al Tesoro.

³ Nell'ultimo periodo Medelci aveva affiancato il Presidente Bouteflika in qualità di suo consigliere economico.

⁴ Si veda: "Algerian FM says he wants to stand down", *Middle East Online*, 27 aprile 2005.

Presidente della Repubblica.⁵ Negli ultimi mesi si sono moltiplicate le voci della possibile nomina di un civile alla guida della Difesa, rompendo così di fatto definitivamente l'influenza dei militari all'interno della gestione politica del Paese. Tra i candidati principali vi sarebbe l'attuale Ministro degli Interni Noureddin Zerhouni. La nomina del Gen. Guenaizia potrebbe così rappresentare una scelta transitoria verso la decisione futura di avere un Ministro della Difesa non proveniente dalla leadership militare.

La fedeltà dell'Esercito e dell'Intelligence algerini nei confronti del Presidente Bouteflika sono di fondamentale importanza per procedere sia nell'opera di contrasto delle attività armate e terroristiche, sia nella successiva fase di smilitarizzazione, disarmo e riconciliazione all'interno del Paese.

Recentemente l'ex Presidente algerino Ahmed Ben Bella, oggi a capo del Movimento Democratico Algerino (MDA), è intervenuto direttamente nel dibattito relativo al processo di riconciliazione nazionale, affermando la necessità di includere il Fronte Islamico di Salvezza (FIS)⁶ tra i partecipanti della conferenza nazionale progettata dal Presidente algerino Bouteflika. La proposta di Ben Bella, che fa parte della Commissione di Riconciliazione Nazionale creata da Bouteflika, ha provocato forti polemiche all'interno del mondo politico e della società algerina, soprattutto da parte delle famiglie delle vittime e di molte ONG attive nel settore della difesa dei diritti umani. Non è da escludere tuttavia che nei prossimi mesi questo argomento possa ricevere maggiore attenzione, anche se sia Bouteflika che il Primo Ministro Ahmed Ouyahia hanno in più occasioni affermato che il progetto di riconciliazione nazionale non prevede un ritorno del FIS nell'arena politica.

Da parte sua il Presidente Bouteflika, sebbene continui a mantenere un atteggiamento conciliatorio, sta cercando di porre fine alla minaccia armata e terroristica del fondamentalismo, che anche negli ultimi mesi ha continuato a colpire le Forze Armate e la popolazione algerina.

⁵ Il Gen. Guenaizia era stato Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate fino all'avvento del Gen. Lamari, nel 1993.

⁶ La disciolta organizzazione politica alla quale è stato negato dall'intervento dell'Esercito il successo elettorale del dicembre 1991 e da cui ha preso forma l'Esercito Islamico di Salute che assieme al Gruppo Islamico Armato (GIA) ha rappresentato il principale attore della lunga guerra civile che ha piagato l'Algeria per oltre un decennio.

Ad aprile le Forze di sicurezza algerine hanno ucciso in un'imboscata Abdelmoumene Hacene, un emiro del Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento (GSPC), a 120 chilometri a est di Algeri.⁷

Le attività del GSPC, nonostante la dura repressione di cui è stato oggetto negli ultimi anni, non sembrano destinate a cessare. Tra i mesi di maggio e giugno si sono verificati numerosi attacchi ed atti di violenza nei confronti dei membri delle Forze Armate, il più grave dei quali, all'inizio di giugno, ha provocato la morte di tredici guardie comunali ed il ferimento di altre sei in un'esplosione a 400 chilometri a sud di Algeri.⁸

Sempre al GSPC sono state attribuite le operazioni in Mauritania dell'emiro Mokhtar Belmokhtar, che ai primi di giugno hanno visto l'attacco ad una base militare con la morte di quindici militari mauritani.⁹

La presenza del GSPC anche in Mauritania accresce le preoccupazioni circa i legami dell'organizzazione algerina con il terrorismo internazionale di matrice islamica attivo in nordafrica e nella regione del Sahel. In maggio, con un annuncio via internet, è stata annunciata la nascita di una nuova cellula di Al Qaeda in Algeria vicina al terrorista giordano Zarqawi. In quell'occasione gli autori del messaggio hanno proposto ai combattenti del GSPC di respingere le offerte di amnistia del Presidente Bouteflika e di proseguire nelle attività armate e terroristiche contro il governo e gli interessi occidentali nel Paese unendosi in un nuovo progetto.

Per sostenere lo sforzo dell'Esercito e delle unità di Sicurezza algerine e contribuire a porre fine alla violenza armata ed alle attività terroristiche in Algeria, il Presidente Bouteflika ha autorizzato anche una vasta operazione di polizia, denominata "Delphine" con l'obiettivo di garantire la sicurezza nelle 14 regioni costiere che si estendono lungo i 1.200 chilometri della costa algerina, tra i confini con il Marocco e la Tunisia. Fino al mese di settembre saranno impegnati circa 50.000 uomini.

Per quanto concerne le relazioni internazionali, esse continuano ad essere caratterizzate dai difficili rapporti con il Marocco circa la questione dei Saharawi. Dopo il vertice della Lega Araba di marzo ad Algeri, al quale aveva partecipato anche

⁷ Il 25 giugno Amari Saifi, detto "Abderrezak il parà", leader del GSPC è stato condannato ad Algeri all'ergastolo. Si veda: "Life in prison for Algeria terror suspect", *Aljazeera.net*, 25 giugno 2005.

⁸ Si veda: "13 guards killed in Algeria blast", *Middle East Online*, 9 giugno 2005. In precedenza, a maggio, 11 soldati erano morti in un'imboscata nei pressi di Khenchela, città a circa 540 chilometri a est di Algeri. In entrambi i casi gli attentati sono stati attribuiti al GSPC.

⁹ Si veda: "Algerian Islamist group claims Mauritania attack", *Middle East Online*, 8 giugno 2005.

Re Mohammed VI, le tensioni tra i due Paesi si erano allentate e il Presidente Abdelaziz Bouteflika aveva deciso di abolire il visto d'ingresso per i cittadini marocchini, imposto dopo l'attentato di Marrakech del 1994, per il quale le autorità di Rabat avevano accusato i servizi segreti algerini di complicità.¹⁰

Nelle ultime settimane si è invece assistito ad un nuovo peggioramento delle relazioni tra i due Paesi, a seguito del parere negativo espresso dal governo marocchino in merito alla preannunciata visita ufficiale del Primo Ministro algerino Ahmed Ouyahia.¹¹ Il governo algerino ha prontamente reagito accusando la controparte di mantenere un atteggiamento ambiguo. Già alla fine di maggio, le autorità marocchine avevano provocato notevole imbarazzo nella comunità nordafricana per aver boicottato il summit dell'Unione del Maghreb Arabo che si sarebbe dovuto svolgere il 25 e il 26 maggio a Tripoli. Pochi giorni prima del programmato incontro l'Algeria aveva riaffermato il suo sostegno al Fronte Polisario, provocando la decisione di Re Mohammed VI di non partecipare ai lavori dell'UMA.

I rapporti con gli Stati Uniti proseguono sul fronte della lotta al terrorismo islamico internazionale, con particolare riguardo all'evoluzione della Pan Sahel Iniziative (PSI), l'iniziativa voluta da Washington per garantire la sicurezza dei confini dei Paesi dell'area del Sahel e combattere i gruppi terroristici come il GSPC che sfruttano la porosità delle frontiere tra i vari Paesi per nascondersi e armarsi. Si tratta della Trans-Saharan Counter-Terrorism Initiative (TSCTI), che ha recentemente visto coinvolti per due settimane i 9 Paesi membri¹² in una serie di esercitazioni militari congiunte, denominate Flintlock 2005.

Per quanto riguarda le relazioni con Bruxelles, nel mese di luglio entrerà in vigore il trattato di associazione approvato dal Parlamento algerino nel marzo scorso. L'Algeria punta molto nella cooperazione economica e commerciale con l'UE, come confermato dalla recente nomina a nuovo Ministro del Commercio di Mohammed Bedjaoui, voluta da Bouteflika nell'ottica di orientare maggiormente la politica estera del suo Paese verso l'Unione Europea.

Il recente rimpasto di governo ha interessato soprattutto il comparto economico.

¹⁰ Il Marocco aveva istituito la stessa procedura per gli algerini, ma la ha abolita il 30 luglio 2004.

¹¹ Le autorità marocchine hanno definito "inopportuna" la visita considerate le divergenze tra Algeri e Rabat sulla questione del Sahara Occidentale.

¹² Oltre ai Paesi già coinvolti nella PSI (Mali, Mauritania, Niger e Ciad), la TSCTI include Algeria, Marocco, Tunisia, Senegal, Ghana e Nigeria.

Il successore di Abdelatif Benachenou alla guida del Ministero delle Finanze, Mourad Medelci ha iniziato il suo nuovo mandato licenziando i direttori di tre istituti bancari statali, uno dei quali è in procinto di essere privatizzato.

La necessità di riformare il sistema bancario è da diverso tempo oggetto di dibattito all'interno del governo e del mondo economico del Paese. Tuttavia i nuovi responsabili dell'economia algerina devono far fronte al sistema di gestione degli interessi particolari che continua a caratterizzare il settore delle aziende pubbliche, nel quale le banche dello Stato sono ampiamente coinvolte.

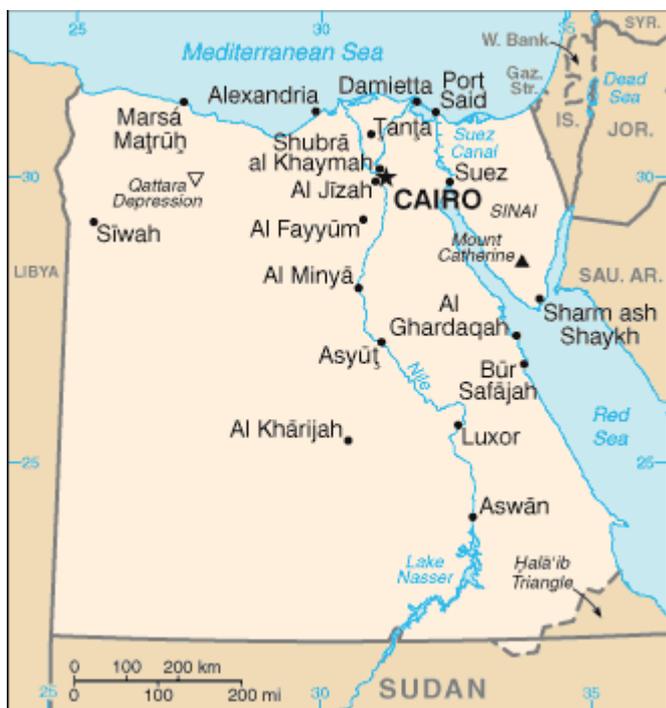
Proprio la lotta alla corruzione è uno degli argomenti attualmente all'ordine del giorno del Parlamento algerino. Il 13 giugno l'Assemblea Nazionale ha iniziato il dibattito su una legislazione anti-corruzione che ancora manca nel sistema giuridico del Paese. Questa iniziativa segue la campagna di repressione attuata dalla magistratura algerina negli ultimi mesi, che ha già condotto in tribunale diversi funzionari pubblici.

E' il caso del processo contro i dirigenti del gruppo bancario e di linee aeree Khalifa, accusati di bancarotta fraudolenta per un miliardo di euro.

Nell'ultimo periodo sono stati sviluppati importanti progetti nel settore idrico. Il 25 giugno è stata presentata la costruzione della centrale di Hamma, che dovrebbe diventare la più grande del continente africano e una della maggiori al mondo. La centrale di Hamma dovrebbe produrre 200.000 metri cubi di acqua potabile al giorno. Il progetto è stato sviluppato da una società composta per il 70% da capitale straniero (General Electric Company) e per il 30% dalla Società Algerina per l'Energia. Questo consorzio sarà responsabile anche della realizzazione dei lavori.

Per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni, in giugno la società di Stato Mobilis, che opera nel campo della telefonia mobile, ha annunciato di voler investire 350 milioni di euro nel 2005 per lo sviluppo di una serie di progetti. La Mobilis detiene il 26% del mercato di telefonia mobile algerino, ma punta ad un aumento del 50% degli utenti entro il prossimo anno per poter contrastare il principale operatore del Paese, la società Djezzy, di proprietà del gigante egiziano Orascom.

EGITTO



SCHEMA GENERALE

Valutazione ISGeo (Minimo – Basso – Medio – Alto - Estremo)	
<i>Settore</i>	<i>Valutazione</i>
Instabilità politica	Medio-Alta
Rischio economico	Basso-Medio
Allarme terrorismo	Medio-Alto
Rilevanza geo-strategica per l'Italia	Medio-Alta

Geografia:

Superficie: 1.001.450 kmq.

Confini: Libia, Sudan, Israele e Palestina.

Capitale Il Cairo, principali città Alessandria, Giza, Shubra el-Khema, Porto Said.

Divisioni amministrative: 26 Governatorati (muhafazat).

Popolazione:

Abitanti: 76,1 (2004). Tasso percentuale di crescita 1,83%. Tasso di migrazione -0,22/1000 (ab).
Gruppi etnici: Arabi 85%, Beduini, Nubiani, Berberi e altri 14%, Europei 1%.
Religione: Musulmani 91% (Sunni 99%, Sciiti 1%), Cristiani ed altri 9%.
Lingue: Arabo (Uff.), dialetto arabo-egiziano, Inglese, Francese.

Stato e Governo:

Nome Convenzionale: Repubblica Araba d'Egitto (al-Jumhuriya Misr al-'Arabiya).
Ordinamento: Repubblica presidenziale.
Indipendenza: 28 febbraio 1922 (dalla Gran Bretagna)
Costituzione: 11 settembre 1971; festa nazionale: 23 luglio (Anniversario della Rivoluzione, 1952).
Suffragio: Universale, 18 anni.
Sistema giuridico: basato sulla legge islamica, sul sistema Britannico di "Common Law" e sui Codici napoleonici.
Organo supremo: Corte Costituzionale Suprema.
Capo di Stato: Presidente Mohammed Hosni Mubarak (dal 14 ottobre 1981).
Capo del Governo: Primo Ministro Ahmed Nazif (dal 14 luglio 2004).
Parlamento: Assemblea Nazionale Bicamerale
<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio della Shura (Majlis Ash-Shura) 264 membri (176 eletti direttamente, 88 nominati dal Presidente della Repubblica) per un periodo di 6 anni - ult. rinnovo maggio-luglio 2001. • Assemblea del Popolo (Majlis Al-Chaab) 454 membri (440 eletti direttamente, 10 nominati dal Presidente della Repubblica) per un periodo di 5 anni - ult. rinnovo 18-29 ottobre e 13 novembre 2000.

Il Majlis Ash-Shura ha poteri meramente consultivi.**Risultati elezioni Assemblea del Popolo - Majlis Al-Chaab (18-29 ottobre e 13 novembre 2000).**

Denominazione	Sigla	%	Seggi
Partito Democratico Nazionale/Hizb al Dimuqratiyah al Wataniyah	HDW		353
Indipendenti legati al HDW			35
Indipendenti			37
Partito della Nuova Delegazione/Hizb al-Wafd-al-Jadid	HJW		7
Partito Nazionale Unionista progressista/Hizb al Tajamaa al Wataniyah al Tagadamm al Wahdwa	HTWTW		6
Partito Nasserista			3
Partito liberale/ Hizb al-Ahrar	Ahrar		1
Altri			2

Principali partiti politici:

- ◇ Partito Democratico Nazionale/Hizb al Dimuqratiyah al Wataniyah (HDW)
- ◇ Partito della Nuova Delegazione/Hizb al-Wafd-al-Jadid (HJW)
- ◇ Partito Nazionale Unionista progressista/Hizb al Tajamaa al Wataniyah al Tagadamm al Wahdwa (HTWTW)
- ◇ Partito Nasserista
- ◇ Partito liberale/ Hizb al-Ahrar (Ahrar)
- ◇ Al-Wasat
- ◇ Partito della Fratellanza Musulmana/Hizb Al-Ikhwan Al-Muslimoon

Economia:

Pil (2003 in valore costante): 294 mld \$; crescita annua: 4,8%; pro capite: 3.900 \$. Suddivisione Pil per settori (%): Agricoltura 17%; Industria 33%; Servizi 50%. Inflazione: 10%. Debito estero: 30 mld \$. Disoccupazione: 9,9%. Popolazione sotto la soglia di povertà: 17%. Moneta: Sterlina Egiziana (EGP) 1 €= 6,89 EGP (Precedente rilevamento: 7,45 EGP).
Principali risorse naturali: petrolio, gas naturale, ferro, fosfati, manganese, zinco e piombo. Petrolio: produzione giornaliera 632.000 bg; Riserve 3,3 mld b. Gas naturale: produzione 646 mld m3; Riserve 58,5 mld m3. Energia elettrica: produzione 75 mld di KWh.
Commercio (2002): Esportazioni: 7 mld. \$ - petrolio e derivati, metalli, cotone, prodotti tessili, prodotti chimici. Paesi destinatari: USA 18,3%, Italia 13,7%, Gran Bretagna 8,4%. Importazioni: 15,2 mld. \$ - macchinari, prodotti chimici, prodotti alimentari, legname, carburanti. Paesi di provenienza: USA 16,9%, Germania 7,9%, Italia 6,7%, Francia 6,5%, Cina 5%, Gran Bretagna 4,1%. Saldo: -8,2 mld. \$.
Bilancia commerciale: Interscambio Italia - Egitto in Mln € (2003 - Fonte ISTAT agg. Dicembre 2004): Esportazioni: 1,201,9 Importazioni: 995,5 Saldo: 206,3
Spese militari (2001): 2.740 mln \$ 3.1% Pil.

Analisi e Prospettive

Nell'ultimo periodo l'Egitto è stato largamente interessato dagli sviluppi politico-istituzionali interni relativi alla modifica della legge elettorale voluta dal Presidente Hosni Mubarak e dalle diffuse manifestazioni di protesta nei confronti dell'attuale leadership al governo, fomentate dal partito al Ghad e dai Fratelli Musulmani. Sul piano delle relazioni internazionali prosegue l'opera di sostegno al processo di pace israelo-palestinese con particolare riguardo alla gestione della sicurezza nella Striscia di Gaza.

Per quanto concerne la politica interna, il governo egiziano e soprattutto il Presidente Hosni Mubarak hanno dovuto affrontare le convulse e drammatiche evoluzioni seguite all'annuncio di febbraio del Capo di Stato egiziano relativo ai mutamenti del futuro assetto istituzionale del Paese, in particolare per quanto concerne l'art. 76 della

Costituzione¹³. Esse si sono costantemente sovrapposte agli avvenimenti legati alla detenzione del possibile principale antagonista di Mubarak alle elezioni presidenziali di settembre, qualora il Capo dello Stato decidesse di presentarsi per ottenere il suo quinto mandato consecutivo. Ayman Nour, leader del partito liberale d'opposizione Al Ghad¹⁴, è stato infatti imprigionato a gennaio con l'accusa di irregolarità nella presentazione delle firme per il riconoscimento ufficiale del partito. Benché liberato alla metà di marzo, il suo processo non è ancora iniziato, facendo restare pendente la sua situazione giudiziaria e impedendogli quindi formalmente di prendere parte alle prossime elezioni presidenziali, almeno fino a quando questa non verrà chiarita dai giudici.

Dopo mesi di forti critiche da parte dell'opposizione, l'11 maggio l'Assemblea Nazionale ha votato a favore dell'emendamento dell'art. 76 della Costituzione, con 405 voti a favore su un totale di 454 membri. In quell'occasione, 25 membri dell'opposizione ed alcuni parlamentari indipendenti hanno lasciato l'aula senza votare. Si tratta dei rappresentanti del partito liberale Wafd, del partito di sinistra Tagammu, e dei Nasseristi, oltre al gruppo dei Fratelli Musulmani.

In precedenza il Consiglio della Shura, la camera alta del Parlamento egiziano, aveva approvato l'emendamento con 241 voti su un totale di 264.¹⁵

L'opposizione ha continuato a denunciare che questa riforma costituisce solo una manovra cosmetica, le cui clausole di fatto non lasciano spazio a nessun candidato che non sia sostenuto dal Partito Democratico Nazionale (PDN) del Presidente Mubarak.

Nei suoi aspetti principali, la formula finale scelta per il nuovo testo dell'art. 76 prevede che:

- Alla prossime elezioni del settembre 2005 possano partecipare automaticamente i membri dei direttivi dei partiti riconosciuti, mentre nel 2011 potranno candidarsi solo i partiti che superino il 5% dei seggi in Parlamento.¹⁶

¹³ Che limita ad un candidato solo la possibilità di presentarsi d'innanzi al Parlamento per ricevere la nomina presidenziale.

¹⁴ "Partito del Domani".

¹⁵ In quell'occasione il Presidente del Majlis Ash-Shura Safwat al-Sharif aveva definito il voto "storico". Si veda: "Egypt council approves poll guidelines", *Aljazeera.net*, 9 maggio 2005.

¹⁶ Attualmente il secondo partito al Majlis al Chaab, il Partito Wafd può contare su 7 seggi, meno del 2% del totale dei membri.

- I candidati indipendenti per essere eletti debbono essere supportati da almeno 65 membri dell'Assemblea Nazionale e 25 del Consiglio della Shura, nonché da almeno 140 membri dei consigli locali, che comprendano 14 governatorati.
- L'emendamento stabilisce anche la creazione di un comitato di controllo nominato dai membri del Partito Democratico Nazionale, composto da cinque giudici e cinque personalità pubbliche.
- Il nuovo testo prevede che le elezioni presidenziali vengano svolte in una sola giornata.¹⁷

Il 25 maggio la popolazione egiziana è stata chiamata a confermare, tramite referendum, la modifica costituzionale approvata dai due rami del Parlamento. Diversi gruppi all'opposizione, tra cui i Fratelli Musulmani, hanno invitato al boicottaggio. Secondo i dati diffusi dalle autorità egiziane, il risultato finale del voto è stato del 82,86% dei consensi, anche se l'affluenza ai seggi è stata inferiore al 60% degli aventi diritto.¹⁸

A criticare con forza sia la riforma costituzionale che l'esito del voto referendario sono stati gli esponenti del Movimento Egiziano per il Cambiamento, noto come "Kifaya" (dal motto di protesta contro Mubarak) ed i Fratelli Musulmani. Soprattutto questi ultimi, che rappresentano indubbiamente la principale forza antagonista al PDN di Mubarak, sono stati maggiormente svantaggiati dalle modifiche attuate in maggio. Essendo tuttora messa al bando, la formazione politico-religiosa egiziana non potrà infatti prendere parte alla futura consultazione presidenziale.

All'indomani del referendum, tuttavia, il Parlamento egiziano ha approvato ulteriori modifiche alla legge elettorale, rendendo ancora più restrittivi i criteri previsti per l'accesso alla candidatura.¹⁹

Comunque, il 30 giugno la Corte Costituzionale del Cairo ha rinviato al Parlamento egiziano la nuova legge elettorale, che è stata definita "dalla dubbia costituzionalità".

Le proteste dei Fratelli Musulmani hanno caratterizzato le recenti settimane. La leadership che fa capo a Mohammed Mehdi Akef non solo ha invitato la popolazione

¹⁷ Ciò, secondo quanto affermato dai membri dell'opposizione e dagli stessi magistrati, renderà difficile l'attività di supervisione condotta per legge dai membri della magistratura sulle votazioni. Infatti, poco più di 13.000 giudici attualmente in attività dovrebbero controllare circa 54.000 seggi elettorali in tutto il Paese.

¹⁸ Mentre i voti contrari sono stati il 17,4%. I risultati sono stati fortemente contestati dai membri dell'opposizione. Si veda: "Egypt referendum result disputed", *Aljazeera.net*, 27 maggio 2005.

¹⁹ E' obbligatorio aver svolto il servizio militare, non aver contratto debiti e non essere in possesso della doppia nazionalità.

ad astenersi dal partecipare alle prossime consultazioni di settembre e di assumere un atteggiamento di disobbedienza civile nei confronti del governo²⁰ ma ha anche lanciato un appello a tutte le forze politiche d'opposizione ad unirsi per formare un blocco comune e sviluppare una strategia congiunta di contrasto al PDN ed al governo di Mubarak.

Le manifestazioni organizzate dai Fratelli Musulmani e dagli altri partiti all'opposizione hanno portato a numerosi scontri con le forze di polizia e sicurezza ed all'arresto di numerosi attivisti, soprattutto tra le fila della Fratellanza Musulmana.

Lo scontro in atto tra il governo e i gruppi all'opposizione rappresenta un elemento di forte preoccupazione non solo interna ma anche regionale. La sfida lanciata dai Fratelli Musulmani non ha esclusivamente un valore politico interno, ma costituisce un richiamo all'azione politica a tutta una serie di soggetti e organizzazioni attive nel mondo arabo e che si rispecchiano spesso nelle posizioni politico-religiose del movimento egiziano. Secondo molti osservatori ed analisti internazionali, una persistente ed ingiustificata esclusione dall'arena politica riconosciuta di una componente come quella dei Fratelli Musulmani potrebbe avere gravi ripercussioni non solo sulla stabilità e la sicurezza interna dell'Egitto²¹ ma anche sui diversi scenari politici mediorientali, in Mediterraneo come nell'area del Golfo Persico, regioni in cui viene sempre più avvertita dalle popolazioni una spaccatura tra le leadership al potere e il resto della società, a cui vengono in diversi modi negate espressione e partecipazione politica.

Un altro fattore di possibile instabilità dell'Egitto è quello legato alla successione di Hosni Mubarak. Il Presidente egiziano ha recentemente annunciato la sua intenzione di nominare un vice Presidente dopo le elezioni di settembre. La decisione, giunta dopo 24 anni di governo individuale, è stata confermata dal portavoce del Presidente, Soliman Awad. Essa mette in evidenza non solo l'intenzione del Presidente Mubarak di affrontare un quinto mandato ma anche la sua sicurezza di ottenere il successo, alla luce del fatto che la recente modifica costituzionale lascerebbe nella pratica poco o nullo spazio alle chance di affermazione di altri candidati.²² Tra i personaggi che si

²⁰ Si veda: "Egypt's Muslim Brotherhood calls for civil disobedience", *Middle East Online*, 1 luglio 2005

²¹ Proprio in Egitto nell'ultimo periodo vi sono stati alcuni attentati rivolti soprattutto alla popolazione civile, locale e straniera, che hanno provocato alcuni morti.

²² Tra i vari personaggi che hanno annunciato la loro volontà di candidarsi alle elezioni presidenziali vi è anche il nipote di Anwar al Sadat, l'ex Presidente assassinato nel 1981 a seguito della firma degli Accordi di Camp David. Il cinquantunenne Talaat Sadat ha inoltre fortemente criticato la figura di

ritiene possano venire nominati alla vice-presidenza del Paese, emergono il figlio del Presidente, Gamal Mubarak e il Capo dell'Intelligence militare, Omar Sulaiman, quest'ultimo considerato attualmente il vero uomo forte del regime. Tuttavia, la mossa di Hosni Mubarak è apparsa come la manifestazione del desiderio del Presidente di favorire una transizione quanto più possibile democratica del potere, il che farebbe intendere la possibilità che Mubarak propenda per una figura non militare. Allo stesso tempo, in Egitto, sia all'interno dell'opposizione che dell'attuale oligarchia politico-militare al potere, l'ascesa politica di Gamal Mubarak viene avversata e vista con sospetto. Da un lato si teme che con la sua nomina al fianco del padre il Paese veda formalizzarsi una specie di satrapia da tempo già paventata in diversi ambienti interni al Paese ed internazionali. Dall'altro lato, Gamal è il rappresentante della nuova generazione di politici e tecnocrati, di cui l'attuale Primo Ministro e altri illustri membri del governo fanno parte, potenzialmente in contrasto con gli interessi economici dalla leadership legata all'entourage di Mubarak padre e orientata a sostenere le riforme economiche e liberali necessarie per rilanciare il Paese nel contesto regionale e internazionale.

La necessità per l'Egitto di intraprendere rapidamente la strada delle riforme politiche è stata più volte sottolineata da uno dei principali alleati del governo di Mubarak, l'amministrazione Bush. Nella sua recente visita in Egitto, il Segretario di Stato Condoleeza Rice ha inviato un forte e chiaro messaggio alle autorità egiziane circa la necessità di sviluppare il processo democratico interno. Durante la conferenza stampa con il Ministro degli Esteri egiziano Ahmed Abul Gheit, Condoleeza Rice ha anche messo in guardia il governo di Hosni Mubarak a riguardo della trasparenza e legalità delle elezioni presidenziali di settembre, affermando che esse saranno sottoposte all'attenzione del mondo intero.²³

I rapporti tra gli Stati Uniti e l'Egitto proseguono comunque nella direzione imposta dalle rispettive amministrazioni, incentrata sul duplice fronte della lotta al fondamentalismo islamico ed ai suoi collegamenti con il terrorismo internazionale, e sull'impegno del Presidente Hosni Mubarak nel garantire il supporto del proprio Paese al governo israeliano ed all'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) in relazione al processo di pace in Palestina ed al ritiro delle Forze Armate israeliane dalla Striscia di Gaza.

Hosni Mubarak. Si veda: "Sadat 'Mark II' to run for Egypt presidency", *Middle East Online*, 16 giugno 2005.

²³ Si veda: "Rice warns Mubarak world will watch elections in Egypt", *Middle East Online*, 20 giugno 2005.

Sotto il primo punto di vista, oltre al costante supporto economico e finanziario, soprattutto in campo militare²⁴, Washington ha dimostrato di sostenere il governo egiziano anche di fronte alle organizzazioni internazionali, come testimonia la recente decisione della Banca Mondiale di approvare un pacchetto d'aiuti all'Egitto dell'ammontare di 2 miliardi di dollari.²⁵

Sul fronte israelo-palestinese, l'Egitto ha portato avanti numerose trattative nell'ultimo periodo, sia di natura militare, relative alla sicurezza nella Striscia di Gaza, sia in campo energetico, sottoscrivendo un accordo con il governo israeliano e definendone uno con l'ANP²⁶. Alla presenza del Primo Ministro egiziano Ahmed Nazif, il Ministro egiziano per il Petrolio Sameh Fahmi ed il Ministro israeliano per le Infrastrutture Benyamin Ben Eliezer hanno siglato alla fine di giugno uno storico accordo grazie al quale l'Egitto fornirà ad Israele 1,7 miliardi di metri cubi di gas all'anno, per un valore di circa 2,5 miliardi di dollari.²⁷ Le forniture, previste per un periodo di quindici anni, non inizieranno comunque prima del 2007. Questa intesa segue di pochi mesi l'accordo tra Stati Uniti, Egitto ed Israele relativo alla creazione delle Zone Industriali Qualificate (QIZ).

Per quanto concerne il processo di pace in Palestina, il Presidente Hosni Mubarak ha assunto un ruolo di primo piano nel garantire la sicurezza dei territori della Striscia di Gaza. E' sempre più probabile che i governi egiziano ed israeliano trovino un accordo sull'invio di un contingente di 750 soldati lungo il confine di Rafah nella Striscia di Gaza. Tuttavia permangono numerosi problemi da risolvere. Da un alto vi è la questione degli accordi del 1979, relativi alla smilitarizzazione della Penisola del Sinai, che, se non modificati, rischiano di pregiudicare lo status giuridico dell'intesa in fase di definizione. Inoltre, per quanto concerne l'area di Rafah, secondo i piani di ritiro delle Forze Armate israeliane da Gaza, vi verrà comunque mantenuto un presidio israeliano a differenza del resto del territorio che verrà invece evacuato a partire dalle prossime settimane.

²⁴ A fine giugno il Pentagono ha notificato al Congresso degli Stati Uniti la proposta di vendita all'Egitto di 25 sistemi di difesa aerea Avenger e del relativo equipaggiamento. L'affare si dovrebbe aggirare attorno ai 126 milioni di dollari USA. Secondo quanto affermato dai responsabili dell'Agenzia per la Cooperazione in materia di Difesa e Sicurezza, l'acquisto dei sistemi di lancio dei missili Stinger contribuirà a ridurre la dipendenza delle Forze Armate egiziane dal vecchio arsenale di provenienza sovietica. Si veda: "US to supply Egypt air defence units", *Aljazeera.net*, 28 giugno 2005.

²⁵ Si veda: "WB Approves \$2bn Aid to Egypt", *Arab News*, 30 giugno 2005.

²⁶ Relativo alla fornitura di gas egiziano nei territori dell'ANP. Si veda: "Egypt, PA to sign gas agreement", *Arabic News*, 4 luglio 2005.

²⁷ Si veda: "Egypt, Israel sign landmark gas deal", *Middle East Online*, 30 giugno 2005.

A fine aprile c'è stata la storica visita in Egitto del Presidente russo Vladimir Putin, nel corso del suo viaggio mediorientale che lo ha portato anche in Israele e nei Territori palestinesi. Si è trattato della prima volta in Egitto di un leader del Cremlino dal 1964, quando l'allora Segretario del Partito Comunista dell'Unione Sovietica Nikita Kruscev presenziò all'inaugurazione della prima fase della costruzione della diga di Assuan.

Per quanto concerne gli aspetti economici, l'équipe economica del Primo Ministro Ahmed Nazif è da diversi mesi impegnata nel difficile compito di stimolare la ripresa economica del Paese, soprattutto attraverso la modernizzazione del sistema produttivo e l'attrazione di capitali esteri.

Obiettivo del governo è quello di raggiungere un livello di crescita economica, già nel biennio 2005-2006, del 6%. A tal fine è stata recentemente approvata una nuova legge per la riduzione della tassazione.

L'abbassamento delle tasse, assieme ad un aumento della spesa pubblica, avranno sicuramente effetti negativi sul deficit pubblico, che si attesta attorno al 10% ma che secondo le autorità finanziarie egiziane dovrebbe tendere verso la fine dell'estate al 9% del PIL. Questo risultato dovrebbe essere ottenuto attraverso i proventi derivanti dall'attuazione del programma di privatizzazione e dai benefici provenienti dalla prevista crescita economica che il taglio delle imposte dovrebbe contribuire a stimolare.

Nel periodo 2004-2005 la crescita del PIL si è attestata al 4,8%: essa è stata raggiunta principalmente attraverso l'aumento delle rendite dal Canale di Suez e da un sensibile aumento del turismo.

Per il prossimo anno il governo egiziano si è prefissato tre obiettivi principali per stimolare la crescita e aumentare gli Investimenti Diretti Esteri:

- proseguire nell'opera di riforma fiscale e accelerare il processo di privatizzazione di molte aziende statali;
- focalizzare gli sforzi sulla promozione degli investimenti nei settori più promettenti dell'economia, in particolare quello gasifero e petrolchimico;
- continuare ad incoraggiare il commercio e le esportazioni.

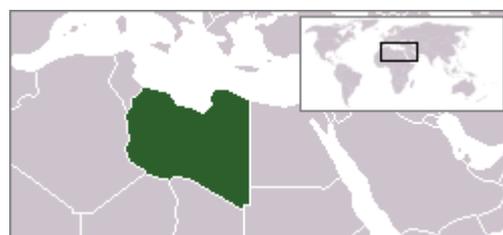
L'opera di riforma fiscale viene da più parti indicata, assieme con la lotta alla corruzione ed all'evasione fiscale, come uno degli strumenti fondamentali per

garantire un maggiore habitat economico e finanziario in grado di attrarre gli investimenti stranieri, che tuttavia hanno da tempo iniziato nuovamente ad affluire nel Paese.

In giugno è stata portata a termine a Il Cairo l'operazione che ha condotto alla partnership tra il gruppo egiziano Orascom Telecom, quello saudita Olayan Group e l'emiratino Maged Al-Futaim. La nuova alleanza, denominata Oasis Egypt, ha come principali obiettivi l'acquisto delle compagnie statali egiziane che verranno privatizzate e lo sviluppo di partnership con aziende soprattutto nel settore tessile, alimentare, agricolo e immobiliare.²⁸

²⁸ Si veda: "Oasis Egypt Alliance Formed", *Arabic News*, 18 giugno 2005.

LIBIA



SCHEDA GENERALE

Valutazione ISGeo (Minimo – Basso – Medio – Alto - Estremo)	
<i>Settore</i>	<i>Valutazione</i>
Instabilità politica	Bassa
Rischio economico	Basso
Allarme terrorismo	Basso-Medio
Rilevanza geo-strategica per l'Italia	Alta/Estrema

Geografia:

Superficie: 1.759.540 kmq.

Confini: Tunisia, Algeria, Niger, Ciad, Sudan, Egitto.

Capitale Tripoli, principali città Bengasi, Misurata, Zuwara.

Divisioni amministrative: 25 Municipalità (baladiyat).

Popolazione:

Abitanti: 5,6 milioni (2004), di cui 166.510 stranieri. Tasso percentuale di crescita 2,37%. Tasso di migrazione ND.
Gruppi etnici: Arabi e Berberi 97%, altri 3%.
Religione: Musulmani Sunniti 97%, Cristiani ed altri 3%.
Lingue: Arabo (Uff.), Inglese, Francese, Italiano.

Stato e Governo:

<p>Nome Convenzionale: Gran Jamahiria Araba Libica Popolare Socialista (Al-Jamahiriya al-'Arabiya al-Libiya ash-Sha'biya al-Ishtirakiya al-'Uzma).</p> <p>Ordinamento: Repubblica socialista araba islamica.</p> <p>Indipendenza: 24 dicembre 1951 (dall'Italia).</p> <p>Costituzione: 11 dicembre 1969, emendata 2 marzo 1977; festa nazionale: 1 settembre (Anniversario della Rivoluzione, 1969).</p> <p>Suffragio: Universale, 18 anni.</p> <p>Sistema giuridico: basato sulla legge islamica, sul sistema Italiano.</p> <p>Organo supremo: Corte Suprema.</p> <p>Capo di Stato: Presidente del Congresso del Popolo Zentani Muhammad az-Zentani (dal 18 novembre 1992).</p> <p>Capo della Rivoluzione Col. Muammar Abu Minyar al-Qaddhafi (dal 1 settembre 1969).</p>
<p>Il Col. al-Qaddhafi non possiede alcun titolo istituzionale formale dal 1979, quando lascio la guida del Congresso Generale del Popolo. E' riconosciuto quale Capo della Rivoluzione e de facto governa il Paese.</p>
<p>Capo del Governo: Primo Ministro (Segretario del Comitato Generale del Popolo) Shokri Ghanem (dal 14 giugno 2003).</p> <p>Parlamento: Unicamerale</p> <p>Congresso Generale del Popolo (Mutamar Al Sha'ab Al Aam) 760 membri (eletti indirettamente attraverso comitati popolari) per un periodo di 3 anni - ult. rinnovo 1 marzo 1997.</p> <p>Non esistono partiti politici.</p>

Economia:

<p>Pil (2003 in valore costante): 35 mld \$; crescita annua: 3,2%; pro capite: 6.400 \$.</p> <p>Suddivisione Pil per settori (%): Agricoltura 9%; Industria 45%; Servizi 46%.</p> <p>Inflazione: 2,8%.</p> <p>Debito estero: 4,5 mld \$.</p> <p>Disoccupazione: 30%.</p> <p>Popolazione sotto la soglia di povertà: ND.</p> <p>Moneta: Dinaro Libico (LYD) 1 € = 1,59 LYD (Precedente rilevamento: 1,66 LYD).</p>
<p>Principali risorse naturali: petrolio, gas naturale, gesso.</p> <p>Petrolio: produzione giornaliera 1,7 mln bg; Riserve 29,5 mld b.</p> <p>Gas naturale: produzione 0,21 bld m3; Riserve 46,4 bld m3.</p> <p>Energia elettrica: produzione 19 mld di KWh.</p>
<p>Commercio (2002):</p> <p>Esportazioni: 11,8 mld \$ - petrolio e derivati.</p> <p>Paesi destinatari: Italia 42,6%, Germania 14,1%, Spagna 13,6%, Turchia 6,9%, Svizzera 4,4%.</p> <p>Importazioni: 6,3 mld \$ - macchinari, mezzi di trasporto, prodotti alimentari, manufatti.</p>

Paesi di provenienza: Italia 25,6%, Germania 9,8%, Gran Bretagna 6,6%, Corea del Sud 6,6%, Tunisia 6,5%, Giappone 6,4%, Francia 5,7%. Saldo: 5,5 mld \$.
Bilancia commerciale: Interscambio Italia - Libia in Mln € (2003 - Fonte ISTAT agg. Dicembre 2004): Esportazioni: 1.367,3 Importazioni: 5.225,9 Saldo: -3.858,5
Spese militari (2001): 1,2 mld \$, 3,5% Pil.

Analisi e Prospettive

La Libia prosegue nel suo costante processo di reinserimento nella comunità internazionale, supportata sia dall'Unione Europea che dagli Stati Uniti. Sul piano interno il governo libico è impegnato nello stimolare l'economia attraverso l'apertura ai mercati esteri e l'ampliamento del settore degli idrocarburi.

Dal punto di vista politico interno gli ultimi mesi non hanno testimoniato particolari evoluzioni. La guida del Paese è tuttora saldamente nelle mani del Colonnello Muammar al-Qaddhafi non essendo ancora emerse sfide concrete che possano metterne in crisi la leadership.

Il governo guidato dal Segretario del Comitato Generale del Popolo, Shokri Ghanem, è impegnato nel duplice fine di normalizzare la posizione internazionale della Libia e di sviluppare l'economia del Paese, sia modernizzandola, sia aprendola ai capitali esteri.

La crescita economica rappresenta una sfida di fondamentale importanza per il regime di Muammar al-Qaddhafi. In assenza di reali sviluppi politici in senso democratico, il miglioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione, soprattutto per quanto riguarda la lotta alla povertà ed alla disoccupazione, è considerato un obiettivo prioritario allo scopo di non fomentare eccessive pressioni sociali.

Continua inoltre l'ascesa politica del figlio di Muammar al-Qaddhafi, Saif al-Islam, principale ambasciatore del padre nell'opera di riavvicinamento della Libia con i Paesi occidentali. Secondo molti osservatori Saif al-Islam rimane uno dei principali candidati a prendere il posto del Colonnello al-Qaddhafi alla guida della Gran Jamahiria Araba Libica Popolare Socialista. Da parte sua Saif al-Islam continua a

mantenere un basso profilo su questo argomento, come emerso anche da alcune sue recenti dichiarazioni, proseguendo invece nella sua azione a livello internazionale per promuovere l'immagine della Libia.

Per quanto concerne l'opposizione al regime, alcuni esponenti in esilio si sono incontrati a Londra a fine giugno. La conferenza, durata due giorni, ha visto partecipare il Fronte Libico di Salvezza Nazionale, partito monarchico guidato da Fayez Jibril, giornalisti, scrittori e accademici libici in esilio. Non sono stati tuttavia invitati esponenti della Fratellanza Musulmana, principale gruppo d'opposizione al leader libico. Nel corso degli incontri sono emerse molte divisioni circa obiettivi e modalità d'azione per contrastare la leadership di Muammar al-Qaddhafi. Tuttavia, alla fine dei lavori i partecipanti si sono accordati per unirsi in un "Accordo Nazionale" al fine di restaurare l'ordine costituzionale come previsto dalla Carta del 1951 e rovesciare l'attuale governo.²⁹

Durante la conferenza e nei giorni successivi si sono avute numerose manifestazioni a Londra in favore del Colonnello al-Qaddhafi, alle quali hanno preso parte centinaia di libici, la maggior parte dei quali studenti.

Sul piano interno la principale questione d'interesse negli ultimi mesi è stata quella riguardante gli sviluppi della sentenza di condanna a morte del maggio 2004 per il medico palestinese e le cinque infermiere bulgare accusati di aver volontariamente infettato centinaia di bambini libici con il virus HIV.

Nove poliziotti ed un medico libico sono stati accusati di aver torturato le infermiere bulgare, per ottenere una loro confessione.³⁰ Successivamente, i dieci indiziati sono stati assolti dal Tribunale di Tripoli, che li ha ritenuti non colpevoli delle accuse loro rivolte.³¹ I legali del medico palestinese e delle infermiere bulgare, che sostengono che l'epidemia sia stata causata dalla scarsità di controlli delle autorità libiche e che i propri clienti siano stati usati come capro espiatorio, hanno presentato l'appello alla Corte Suprema libica, che ha fissato la data del proprio pronunciamento per il 15 novembre prossimo.

²⁹ I membri dell'opposizione che non hanno preso parte alla conferenza hanno criticato il comunicato finale definendolo scarsamente realista. Si veda: "Libyan Opposition Seeks to Topple Gadhafi", *Associated Press*, 26 giugno 2005.

³⁰ Già ai tempi della sentenza, sia il medico palestinese che le infermiere bulgare avevano inizialmente ammesso la propria colpevolezza, ma avevano successivamente ritrattato dichiarando di essere stati costretti dalla polizia ad una falsa confessione, estorta con percosse e scariche elettriche.

³¹ Si veda: "Libya clears police in Aids case", *Aljazeera.net*, 7 giugno 2005.

In difesa delle cittadine bulgare si è mosso anche il Presidente della Repubblica bulgara Georgi Parvanov, recatosi in Libia in una visita ufficiale di quattro giorni per chiederne la sospensione della condanna a morte.

Questa situazione rappresenta un fattore di potenziale crisi all'interno dei rapporti tra la Libia e l'Unione Europea. Le autorità di Bruxelles ricevono infatti costanti pressioni dal governo bulgaro affinché l'UE svolga un ruolo di mediazione maggiore e più incisivo nei confronti di Tripoli. I responsabili della politica estera dell'Unione si trovano, da un lato, a dover assecondare le richieste provenienti dalla Bulgaria³², in procinto di diventare un nuovo Stato membri dell'UE e, dall'altro a non poter utilizzare un approccio troppo aggressivo nei confronti della Libia, con la quale sono attualmente in corso delicate trattative su questioni strategicamente più sensibili per gli interessi di Bruxelles, come quello dell'immigrazione clandestina.

Nei mesi scorsi il Consiglio Europeo e la Commissione hanno lavorato per la definizione di una strategia comune tra l'UE e la Libia per la lotta all'immigrazione clandestina proveniente dalle coste del Nordafrica. Elaborando i rapporti e le raccomandazioni proposte dalla missione tecnica recatasi in Libia tra il novembre e il dicembre del 2004, la Commissione ha proposto, attraverso il Commissario alla Giustizia, Libertà e Sicurezza, Franco Frattini, il lancio di un programma di cooperazione e assistenza con la Libia in materia di immigrazione, sia a livello comunitario che dei singoli Stati membri. Il 3 giugno i Ministri degli Interni dell'UE hanno adottato il testo che avvia la cooperazione UE-Libia contro l'immigrazione clandestina.³³ A questa decisione seguirà l'invio in tempi rapidi di una missione a Tripoli per stabilire le modalità di collaborazione con il governo libico.

Libia e UE sono inoltre impegnate nel sviluppare le basi per l'entrata della Libia all'interno del Processo di Barcellona, stabilendo così anche una continuità geografica nella partnership euro-mediterranea, fino ad oggi impedita dall'assenza di relazioni diplomatiche formali tra il regime libico e Bruxelles.

Anche i singoli Paesi europei proseguono ad intessere relazioni politiche ed economiche con il governo. In particolare la Francia continua a dimostrare un

³² A fine maggio il responsabile delle Relazioni Esterne dell'Unione, Benita Ferrero-Waldner, si è recato in visita a Tripoli per un colloquio con il leader libico Muammar al-Qaddhafi. La Ferrero-Waldner ha successivamente criticato con durezza la decisione del Tribunale di Tripoli di assolvere i poliziotti ed il medico accusati di torture nei confronti del personale medico straniero condannato a morte.

³³ Si veda: "Europe cooperates with Libya to limit illegal migration", *Arabic News*, 4 giugno 2005.

particolare interesse, come dimostrato dalle recenti dichiarazioni dei responsabili del Ministro degli Esteri francese circa la volontà di Parigi di sostenere i progetti libici di sviluppare un programma nucleare a scopo civile.³⁴

La Libia continua a rafforzare i propri rapporti anche con gli Stati Uniti. Il governo di Washington è intenzionato a rimuovere la Libia dalla lista del Dipartimento di Stato dei Paesi che appoggiano il terrorismo e prosegue a lavorare per la normalizzazione delle relazioni diplomatiche. Secondo le dichiarazioni provenienti da entrambi i governi, a breve dovrebbe venire aperta l'Ambasciata USA a Tripoli.³⁵ Gli Stati Uniti sarebbero anche pronti ad allacciare relazioni di carattere militare con la Libia, come affermato dal numero due delle Forze Armate della NATO, il generale Charles Wald. In giugno il Col. Muammar al-Qaddhafi ha ricevuto la visita del vice Segretario di Stato americano per il Vicino Oriente, David Welch, che ha rinnovato gli apprezzamenti del Presidente George W. Bush per l'opera del leader libico e per i miglioramenti nelle relazioni tra i due Paesi.³⁶

Nell'ultimo periodo sono circolate sempre più insistentemente voci relative a trattative tra le autorità libiche ed il governo israeliano per lo stabilimento di un primo livello di relazioni diplomatiche. Il figlio del leader libico, Saif al-Islam ha recentemente affermato che per la Libia non esistono impedimenti sostanziali per l'instaurazione di rapporti con Israele.³⁷ Allo stesso tempo anche esponenti del governo israeliano hanno espresso la volontà del proprio Paese di aprire un dialogo con la Libia.

La possibilità che ciò avvenga senza provocare una rottura di Tripoli con i Paesi arabi è basata sull'assunto più volte riproposto dal Colonnello al-Qaddhafi che la Libia sia più un Paese africano che arabo e che la difesa degli interessi palestinesi non costituisca più una priorità della politica estera libica.

Sul fronte africano la Libia è concretamente impegnata nella soluzione della delicata crisi umanitaria del Darfur. Il 16 maggio la capitale libica ha ospitato un vertice al quale hanno partecipato i Capi di Stato dei Paesi africani direttamente coinvolti nel

³⁴ Si veda: "France proposes nuclear cooperation deal to Libya", *Middle East Online*, 31 maggio 2005.

³⁵ Si veda: "Kadhafi's son: Libya to open US embassy soon", *Middle East Online*, 20 maggio 2005.

³⁶ Si veda: "US Assistant Secretary of State in Libya", *Arabic News*, 16 giugno 2005.

³⁷ Si veda: "Libya: No problem dealing with Israel", *Aljazeera.net*, 21 maggio 2005.

conflitto tuttora in corso³⁸, alcuni responsabili dell'Unione Africana e il Segretario Generale della Lega Araba Amr Moussa.³⁹

La Libia è anche entrata a far parte dell'organizzazione regionale del Mercato Comune per l'Africa Orientale e Meridionale (COMESA), di cui sono ora membri 20 Stati africani. La formalizzazione è avvenuta al vertice di Kigali, in Ruanda, del 16 giugno scorso.

Sempre in Libia è stato organizzato per il 3 luglio, nella località della Sirte, il quinto summit dell'Unione Africana, che avrà in agenda la discussione della situazione della sicurezza nel continente, lo sviluppo e cancellazione del debito ma anche la proposta di riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che prevede la creazione di due seggi permanenti in rappresentanza dell'Africa.

Sul fronte economico, il governo libico è impegnato a sviluppare l'opera di riforme che vede nel figlio del leader libico, Saif al-Islam e nel Primo Ministro Shokri Ghanem i principali fautori.

L'economia libica continua ad essere fortemente dipendente dalla produzione ed esportazione petrolifera. Questo aspetto è stato recentemente messo in risalto dal FMI, che se da un lato ha riconosciuto alcuni sensibili miglioramenti ha invitato le autorità economiche del Paese a proseguire sul cammino di riforme ed a diversificare l'economica e stimolare la crescita dei settori non petroliferi. Inoltre il FMI ha sottolineato la necessità di aumentare gli investimenti privati, che rappresentano solo il 2% del PIL.

Gli obiettivi del governo di Tripoli sono di raggiungere, nel giro di cinque anni, una produzione giornaliera di oltre due milioni di barili di greggio, dagli attuali 1,7 milioni del suo potenziale produttivo. Per fare ciò è tuttavia necessario ammodernare e potenziare il sistema infrastrutturale del Paese, nel settore degli idrocarburi ed in quello dei servizi portuali e dei trasporti in genere, ed attirare ingenti capitali esteri. E' stato calcolato che per rispettare gli obiettivi governativi per il 2010 sono necessari 30 miliardi di dollari di investimenti.

³⁸ Oltre alla Libia: Sudan, Egitto, Ciad, Gabon e Nigeria

³⁹ L'incontro era originariamente previsto a Sharm el Sheikh ma la Libia ha chiesto al governo egiziano di poterlo ospitare. Si veda: "Darfur summit opens in Libya", *Aljazeera.net*, 16 maggio 2005.

Da questo punto di vista sono attualmente in corso le trattative per la definizione del secondo round di concessioni petrolifere, dopo quello del gennaio scorso che ha visto come principali protagoniste le società statunitensi.

In giugno il Segretario della Compagnia Petrolifera Nazionale della Libia e il vice Segretario al Commercio USA, William Lash, accompagnato da una delegazione statunitense, si sono incontrati a Tripoli per discutere della cooperazione in campo petrolifero e gasifero tra i due Paesi.

Proprio nel settore gasifero, in maggio la società Royal Dutch Shell ha annunciato un accordo con il governo libico per l'esplorazione di gas nel territorio del Paese.⁴⁰ L'accordo prevede sia l'ammodernamento delle strutture del bacino di Marsa Al-Brega, sia l'esplorazione e lo sviluppo di altre cinque aree nel bacino della Sirte. L'investimento che dovrebbe aggirarsi tra i 105 e i 450 milioni di dollari ha come obiettivo l'aumento della capacità estrattive a 3,2 milioni di tonnellate annue.⁴¹

Il potenziamento del settore degli idrocarburi è visto dal governo di Tripoli come uno degli strumenti più immediati per combattere l'alto livello di disoccupazione della popolazione (circa il 30%). In Libia i due terzi degli occupati sono dipendenti statali⁴², buona parte dei quali sono impiegati in attività economiche legate all'estrazione ed all'esportazione di petrolio e gas.

A seguito della normativa varata dal Congresso Generale del Popolo in marzo, negli ultimi mesi sono proseguite le trattative relative ad una parziale privatizzazione del settore bancario libico. Il Direttore della Banca Centrale libica Ahmed Al Menissi ha recentemente annunciato l'intenzione del governo di Tripoli di vendere a investitori privati anche la Wahda Bank, dopo che sono già iniziate le trattative per l'acquisizione della Sahari Bank.⁴³

In aprile sono invece state avviate le trattative per l'acquisto da parte della British Arab Commercial Bank (BACB) di una parte delle quote della Banca di Commercio e Sviluppo di Bengazi, una delle due banche a capitale privato libiche.

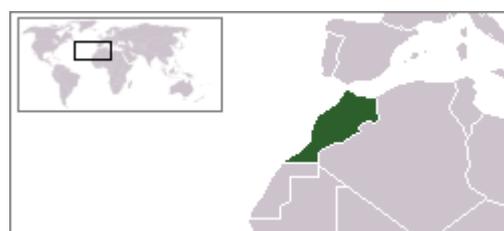
⁴⁰ Si veda: "Libya, Shell Reach Gas Deal", *Arab News*, 4 maggio 2005.

⁴¹ Si veda: "Shell, Libya agree to mega gas exploration deal", *Middle East Online*, 03 maggio 2005.

⁴² Si veda: "Libya grapples with unemployment", *BBC News World Edition*, 5 maggio 2005.

⁴³ Si veda: "Libya plans to sell its second bank", *Reuters*, 30 giugno 2005.

MAROCCO



SCHEDA GENERALE

Valutazione ISGeo (Minimo – Basso – Medio – Alto - Estremo)	
<i>Settore</i>	<i>Valutazione</i>
Instabilità politica	Bassa
Rischio economico	Basso
Allarme terrorismo	Medio
Rilevanza geo-strategica per l'Italia	Alta

Geografia:

Superficie: kmq. 724.852 (458.852 senza il Sahara Occidentale)
Confini: Algeria, Mauritania e Spagna (isole di Ceuta e Melilla).
Capitale Rabat, principali città Casablanca, Marrakech, Fez.
Divisioni amministrative: 37 Province e 2 Wilayas (Marrakech e Rabat-Sale).

Popolazione:

Abitanti: 31,69 milioni (luglio 2003), 250.500 nel Sahara Occidentale. Tasso percentuale di crescita 1,64%. Tasso di migrazione -1,03/1000 (ab).
Gruppi etnici: Arabi e Berberi arabizzati 60%, Berberi (Mauri) 36%, Africani neri, Europei e altri 4%.
Religione: Musulmani Sunniti 99%.
Lingue: Arabo (Uff.), Francese, dialetti berberi, Spagnolo.

Stato e Governo:

Nome Convenzionale: Regno del Marocco (al-Mamlaka al-Maghribiya - Maghrib)
Ordinamento: Monarchia costituzionale.
Indipendenza: 2 marzo 1956 (dalla Francia); festa nazionale: Festa della Corona (salita al trono di re Mohamed VI), 30 luglio (1999).
Costituzione: 10 marzo 1972, ultima revisione settembre 1996.
Suffragio: Universale, 18 anni.
Sistema giuridico: basato sul codice civile spagnolo e francese e sulla Sharia (legge islamica).
Organo supremo: Corte Suprema
Capo di Stato: Re Mohammed VI (30 luglio 1999).
Capo del Governo: Primo Ministro Driss Jettou (9 ottobre 2002).
Parlamento: Bicamerale

- Assemblea dei Consiglieri (Majlis al-Mustasharin) 270 membri (eletti indirettamente dai consigli locali, le organizzazioni professionali e dai sindacati) per 9 anni (1/3 rinnovato ogni 3 anni) - Ult. rinnovo 6 ottobre 2003.
- Assemblea dei Rappresentanti (Majlis al-Nuwab) 325 membri (eletti dal popolo) per 5 anni - Ult. rinnovo 27 settembre 2002.

Risultati elezioni Assemblea dei Rappresentanti (27 settembre 2002)

Denominazione	Sigla	%	Seggi
Unione Socialista delle Forze Popolari	USFP		50
Partito dell'Indipendenza/Istiqlal	I		48
Partito della Giustizia e dello Sviluppo	PJD		42
Raggruppamento Nazionale degli indipendenti	RNI		41
Movimento Popolare	MP		27
Movimento Popolare Nazionale	MPN		18
Unione Costituzionale	UC		16
Fronte delle Forze Democratiche	FFD		12
Partito Nazional-Democratico	PND		12
Partito del Progresso e del Socialismo	PPS		11
Unione Democratica	UD		10
Altri			38

Principali partiti politici:

- ◇ Unione Socialista delle Forze Popolari
- ◇ Istiqlal/Partito dell'Indipendenza
- ◇ Partito della Giustizia e dello Sviluppo
- ◇ Raggruppamento Nazionale degli indipendenti

Economia:

PIL (2003 in valore costante): 128,3 mld. \$; crescita annua: 6%; pro capite: 4.000 \$.
Suddivisione Pil per settori (%): Agricoltura 15%; Industria 33%; Servizi 52%.
Inflazione: 3,6%
Debito estero: 17,7 mld \$
Disoccupazione: 19%
Popolazione sotto la soglia di povertà (1999): 19%.

Moneta: Dirham Marocchino (MAD) 1 € = 10,93 MAD (Precedente rilevamento: 11,08 MAD).
Principali risorse naturali: fosfati, ferro, manganese, piombo, zinco, pesce, sale. Petrolio: produzione giornaliera 80.000 bg; Riserve 1,6 mln b. Gas naturale: produzione 50 mln m3; Riserve 665,4 mln. m3. Energia elettrica: 13,35 mld di KWh. Commercio (2002): Esportazioni: 7,5 mld \$ - abbigliamento, pesce, prodotti chimici, transistori, fertilizzanti, prodotti petroliferi, frutta. Paesi destinatari: Francia 26,5%, Spagna 14,3%, Gran Bretagna 7,9%, Germania 5,8%, Italia 5,6%, USA 4,8%. Importazioni: 10,4 mld \$ - petrolio, prodotti tessili, sistemi di telecomunicazione, frumento, gas ed elettricità, transistori, plastica. Paesi di provenienza: Francia 20,9%, Spagna 12,6%, Italia 6,3%, Germania 5,5%, USA 4,6%, Gran Bretagna 4,1%, Arabia Saudita 4,1%. Saldo: 2,9 mld \$.
Bilancia commerciale: Interscambio Italia - Marocco in Mln € (2003 - Fonte ISTAT agg. Dicembre 2004): Esportazioni: 892,4 Importazioni: 460,6 Saldo: 433,7
Spese militari (1999): 1,63 mld \$, 4,4% Pil.

Analisi e Prospettive

Negli ultimi mesi non si è assistito a sostanziali evoluzioni per quanto riguarda la stabilità politica interna, sempre garantita dal saldo controllo di Re Mohammed VI sulla società marocchina. Rimane aperta la questione del Sahara occidentale, che contribuisce al deterioramento delle relazioni con l'Algeria e ad un rapporto alterno con la Spagna.

Sul piano economico continua l'urgenza di sostenere il settore tessile di fronte alla concorrenza orientale, per il quale una via d'uscita a breve termine potrebbe provenire dalla piena entrata in vigore dell'accordo di libero scambio con gli Stati Uniti.

Dal punto di vista interno anche nell'ultimo periodo, così come nei primi mesi del 2005, non si sono verificati avvenimenti di particolare rilevanza.

Tra gli eventi da segnalare emerge il cambiamento all'interno della leadership dell'Unione Socialista delle Forze Popolari (USFP), il principale partito nel Majlis al-

Nuwab⁴⁴, grazie ai suoi cinquanta deputati. Tra il 10 ed il 13 giugno si è infatti tenuto il settimo congresso nazionale del partito, a Bouznika, durante il quale è stata cambiata la composizione del comitato politico dell'USFP.⁴⁵ L'USFP, assieme allo storico partito socialista Istiqlal, sono le principali formazioni politiche del fronte comune Koutla, che nel 2002 aveva assunto il potere a seguito della vittoria alle elezioni parlamentari.

La figura che è uscita maggiormente rafforzata è quella di Mohamed El Gahs, giornalista e Segretario di Stato per la Gioventù nel governo marocchino, attraverso il quale il partito vorrebbe recuperare una parte del consenso comunque perso negli anni passati e ottenere un ruolo di maggiore importanza all'interno del governo. In vista delle elezioni del 2007, il Segretario Generale dell'USFP ha infatti prospettato la possibilità di costituire un "fronte democratico e moderno" con il Partito Socialdemocratico (PSD) di Issa Ourdighi.

Altrettanto importante per quanto riguarda gli sviluppi politico-sociali del Marocco è stato l'annuncio da parte delle autorità marocchine del riconoscimento del Partito dell'Alternativa della Civilizzazione Islamica. Si tratta della prima formazione politica dichiaratamente islamica a venire ufficialmente riconosciuta.⁴⁶ Quest'ultima decisione va ricondotta al più ampio tentativo di Re Mohammed VI di intraprendere un dialogo costruttivo con le organizzazioni islamiche più moderate e isolare le formazioni politico-religiose considerate radicali, come la al-Adl wal-Ihsan (Giustizia e Benevolenza), guidata dallo sceicco Abdulsalam Yassin, che continua ad opporsi fermamente ad ogni forma di modernizzazione politico-sociale ed economica non strettamente conforme all'ortodossia coranica, nonché fortemente ostile al legame politico-economico del Marocco con gli Stati Uniti.

La lotta al fondamentalismo religioso è stata recentemente supportata dall'inaugurazione in aprile, da parte del Ministro marocchino per gli Affari Religiosi Ahmed Taoufik, del primo corso ufficiale per imam.

Il corso verrà organizzato presso la sede del Consiglio degli Ulema a Rabat e fornirà un'abilitazione per svolgere l'attività di guida religiosa nelle moschee. Obiettivo dichiarato del governo non è quello di sostituire le guide spirituali già esistenti, ma di

⁴⁴ L'Assemblea dei Rappresentanti.

⁴⁵ Che è passato da 21 a 23 membri.

⁴⁶ All'organizzazione al-Tawhid wal-Islah, inizialmente messa al bando, era stata data la possibilità di operare sulla scena politica solo dopo essersi trasformata nel Partito della Giustizia e dello Sviluppo (PJD), fino a giugno l'unica forza politica legalizzata in Marocco e terzo partito in Parlamento.

formare una nuova classe di imam, che non propugni visioni settarie e radicali dell'Islam.

Re Mohammed VI continua inoltre a guidare il Paese nel suo processo di sviluppo economico e sociale. Gli sforzi del governo guidato da Driss Jettou sono principalmente diretti a sostenere la crescita economica del Marocco, attraverso un duplice impegno: da un lato, combattere la povertà e favorire l'occupazione, soprattutto quella giovanile; dall'altro lato, stimolare la modernizzazione dei principali settori, in particolare quello tessile, ed attrarre capitali dall'estero.

Il 18 maggio il programma di lotta alla povertà ha visto l'annuncio, da parte di Re Mohammed VI di un'operazione denominata "Iniziativa nazionale per lo sviluppo umano". Entro la fine dell'estate il governo di Rabat dovrebbe produrre un piano d'azione particolareggiato riguardante sia le aree urbane che quelle periferiche del Paese. Oggetto di quella che è stata definita un'azione per una "cittadinanza reale ed attiva per tutti i marocchini" saranno 360 comuni rurali e 250 quartieri urbani. Il progetto, pensato per un periodo iniziale di tre anni, dovrebbe costare 95 milioni di euro l'anno e verrà interamente finanziato dallo Stato, anche grazie al sostegno estero, soprattutto francese. Esso prevede la fornitura di acqua potabile e la costruzione di abitazioni e scuole nei sobborghi cittadini e nei villaggi di periferia, dove si ammassa la maggior parte della popolazione povera del Paese. Secondo molti osservatori, l'iniziativa promossa dal monarca marocchino avrebbe anche lo scopo di arginare il radicalismo islamico: povertà ed emarginazione economico-sociale sono infatti considerate tra le principali cause dell'attecchimento della propaganda dei gruppi islamici fondamentalisti in Marocco.

Accanto a ciò il governo marocchino prosegue nell'opera di alfabetizzazione della popolazione, soprattutto della componente femminile. Secondo i dati riportati dalle autorità, nell'ultimo anno ai corsi offerti dal governo si sono iscritte 460.000 persone.⁴⁷

Prosegue anche uno dei progetti maggiormente sostenuti da Re Mohammed VI, ossia quello legato alle attività della "Commissione per la Riconciliazione e la Giustizia", istituita dal monarca marocchino nel dicembre 2004 ed incaricata di svolgere indagini

⁴⁷ Il tasso di analfabetismo nel Paese per le persone sopra i quindici anni e' di oltre il 40%. L'obiettivo del governo di Rabat è di dimezzarlo entro cinque anni.

e consultazioni aperte al pubblico sui cosiddetti “anni di piombo” del regno di Hassan II. Il monarca marocchino ha voluto dare grande visibilità a tale iniziativa, permettendo che le audizioni vengano riprese e videotrasmesse sulla televisione nazionale.⁴⁸

Le attività della Commissione per la Riconciliazione e la Giustizia sono sotto costante critica da parte delle organizzazioni per la tutela dei diritti umani, in particolare l'Associazione Marocchina per i Diritti Umani, che ha a più riprese denunciato l'assenza di reale efficacia del lavoro della Commissione a causa di una generale impunità garantita ai presunti autori delle violazioni raccontate dalle persone ascoltate dalla commissione in questi mesi.⁴⁹

Negli ultimi mesi sono proseguite le vicende relative alla questione del Sahara Occidentale, sia dal punto di vista interno, che sul piano delle relazioni con l'Algeria ed i Paesi europei.

Il 29 maggio le forze di polizia marocchine hanno arrestato 33 uomini Saharawi con l'accusa di aver fomentato e preso parte ai disordini scoppiati nel capoluogo Laayoune. Di recente, i responsabili del Fronte Polisario, il movimento politico-militare che combatte per il riconoscimento e l'indipendenza Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD) nel Sahara occidentale, hanno messo in guardia le autorità marocchine sulla possibilità che vengano riprese le attività militari nel caso venissero ignorate le loro richieste relative all'autodeterminazione.

Durante una conferenza stampa nella capitale dell'Algeria, il leader del Fronte Polisario, Mohammad Abdul Aziz, ha tuttavia affermato l'intenzione del suo movimento di rispettare gli accordi di cessate il fuoco e di procedere pacificamente nelle trattative con il governo di Rabat, manifestando però il proprio disappunto per la mancata concessione del referendum per l'autodeterminazione stabilito dalle Nazioni Unite nel 1988 e accordato dal governo marocchino nel 1991.⁵⁰

Al fine di attirare ulteriormente l'attenzione internazionale sulla propria situazione, i membri del Fronte Polisario hanno invitato nel mese di maggio le compagnie petrolifere internazionali a partecipare alle gare d'appalto per la concessione di 12 licenze d'esplorazione petrolifera offshore. Questa presa di posizione è stata accolta da alcune compagnie minori, quali l'australiana Woodside Petroleum, la britannica Premier Oil e la sudafricana Sasol, che hanno mostrato un chiaro interesse per la

⁴⁸ Alcune sedute della Commissione sono state trasmesse anche dal canale satellitare “Al Jazeera”.

⁴⁹ La stessa Associazione Marocchina per i Diritti Umani ha condotto nei mesi scorsi un'indagine parallela a quella della Commissione.

⁵⁰ Si veda: “Rebels warn Morocco of renewed fighting”, *The Washington Times*, 11 giugno 2005.

futura esplorazione delle acque antistanti il territorio del Sahara occidentale, che, tuttavia, dal punto di vista del diritto internazionale rimane sotto sovranità marocchina. Inoltre le Nazioni Unite hanno proibito le attività di esplorazione e prospezione di quelle acque fino a che non venga definita la questione della loro appartenenza al Marocco o alla Repubblica Saharawi.

La questione del Sahara occidentale continua ad essere un elemento di criticità nelle relazioni tra Marocco e Algeria. Negli ultimi mesi si era assistito ad un riavvicinamento tra i due governi che avrebbe dovuto essere sottolineato dalla programmata visita del Primo Ministro algerino Ahmed Ouyahia in Marocco il 21-22 giugno, al fine di discutere le principali questioni di scontro tra Rabat e Algeri.

L'evento in questione è stato tuttavia successivamente cancellato, a causa sia del boicottaggio da parte del Marocco del summit dell'Unione del Maghreb Arabo, che si sarebbe dovuto svolgere il 25 e il 26 maggio a Tripoli, e delle dichiarazioni di Re Mohammed VI circa l'inopportunità di una visita del premier algerino in Marocco viste le costanti divergenze tra i due Paesi sulla questione del Sahara occidentale. Da parte sua il governo algerino continua infatti a sostenere apertamente la causa del Polisario ed ha mantenere un atteggiamento di forte critica nei confronti del governo marocchino.

Anche nell'ultimo periodo la Spagna si è distinta nel ruolo di mediazione interna al Marocco tra il governo di Rabat ed i rappresentanti del Fronte Polisario. Le autorità di Rabat guardano tuttavia con diffidenza l'azione di Madrid, soprattutto alla luce delle continue denunce provenienti dal mondo politico e della stampa spagnola in relazione al mancato rispetto dei diritti umani in Marocco. Le relazioni tra i due Paesi, che nell'ultimo periodo hanno visto un netto miglioramento dopo la crisi diplomatica del 2003, continuano quindi ad essere incerte e in balia di singoli episodi o dichiarazioni da parte dei diversi soggetti coinvolti. Ai primi di giugno, nonostante l'intervento diretto del Ministro degli Esteri spagnolo, le autorità marocchine non hanno concesso il visto d'entrata nei territori del Sahara Occidentale ad una delegazione di parlamentari, giornalisti e membri della cooperazione spagnoli giunti in aereo dalle Canarie per documentarsi circa la situazione nella città di Laayoune a seguito degli episodi di fine maggio.⁵¹

⁵¹ Si veda: "Morocco sends Spain delegation home", *Aljazeera.net*, 6 giugno 2005.

Per quanto concerne le relazioni con l'Unione Europea va segnalata l'istituzione da parte delle autorità di Bruxelles e Rabat di un comitato congiunto con il compito di prendere in esame i progressi del governo marocchino nel processo di riforme politico-sociali interne, con particolare riguardo alla tutela dei diritti dell'uomo.

Dal punto di vista delle relazioni economiche e commerciali, l'Unione Europea è impegnata nel sostenere il governo marocchino nell'affrontare la sfida proveniente per l'industria del Marocco dalla fine del regime previsto dall'Accordo Multifibre.

Il mercato marocchino, in particolare quello legato ai prodotti tessili, è fortemente minacciato dalla concorrenza del continente asiatico e specialmente della Cina. A rischio, oltre alla produzione, è il mercato del lavoro, fortemente dipendente dalle attività che si basano sulle esportazioni.

A sostegno del comparto industriale del Paese sono intervenuti soprattutto gli Stati Uniti, con i quali il Marocco ha sottoscritto un accordo di libero scambio che entrerà in vigore nei prossimi mesi. Secondo gli accordi, il Marocco può liberamente esportare ampie quote di prodotti finiti e semi lavorati realizzati con tessuti provenienti da Paesi dell'Africa subsahariana, acquistati a prezzi di mercato inferiori.⁵² Inoltre tre compagnie internazionali, tra le quali anche la statunitense Fruit of the Loom, investiranno nei prossimi mesi 300 milioni di dollari per stimolare l'industria tessile marocchina, con la previsione di creare 2.500 nuovi posti di lavoro.⁵³

Sempre per far fronte a quella che viene considerata come un'emergenza a carattere nazionale, il governo del Marocco ha ottenuto dalle autorità cinesi una riduzione delle proprie esportazioni di prodotti tessili, principalmente attraverso l'imposizione di dazi. L'impegno è giunto a seguito di un incontro in Marocco tra il vice Ministro del Commercio cinese Yu Guangzhou ed il Ministro marocchino all'Industria, al Commercio ed alla Promozione Economica, Salaheddine Mezouar.

Dal punto di vista economico, gli analisti internazionali hanno rivisto le precedenti stime relative alla crescita del PIL del Marocco. La limitata produzione agricola, dovute alle avverse condizioni climatiche di gennaio-febbraio e aprile, e la

⁵² Si veda: "FTA to allow Morocco export non-Moroccan textile products to USA", *Arabic News*, 4 giugno 2005.

⁵³ Si veda: "Major international textile companies to invest US\$ 300 million in Morocco", *Arabic News*, 12 maggio 2005.

contrazione nella produzione tessile potrebbero infatti contribuire ad una riduzione significativa. Il 2005 potrebbe quindi chiudersi con una crescita del 2%, ben di molto inferiore al 6% stabilito dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale come target minimo per supportare la crescita demografica in atto nel Paese.

Gli osservatori hanno anche criticato le previsioni del governo relative al deficit di bilancio, preannunciato al 3,2%, una stima ritenuta da più parti irrealisticamente bassa, principalmente a causa dell'elevata spesa pubblica e del continuo rincaro del prezzo dell'energia e del carburante sul mercato interno.

Uno dei settori economici in continua espansione è quello delle costruzioni e dei materiali per l'edilizia. A sostenerne la crescita sono gli ingenti progetti infrastrutturali promossi dal governo negli ultimi mesi, come l'ampliamento delle strutture portuali di Tangeri e il rafforzamento della rete stradale ed autostradale del Paese. Ad essi vanno aggiunti lo stimolo proveniente dallo sviluppo del settore turistico e dalle opere riguardanti la costruzioni di nuove abitazioni popolari.

A fine maggio la società emiratina Dubai International Properties, una sussidiaria della Dubai Holdings, ha annunciato un progetto per investire oltre 2 miliardi di dollari in un nuovo complesso nei pressi di Rabat, coinvolgendo due partner marocchini, la SABR Management e la Cassa di Deposito e Gestione. Il progetto, denominato Amwaj, includerà una zona residenziale, un centro congressi ed un albergo 5 stelle, oltre ad una grande area commerciale ed una zona divertimenti.

Quello di Amwaj è un'iniziativa che rientra in un più vasto piano del governo marocchino, chiamato "Progetto Bouregreg", per lo sviluppo ambientale ed idrografico della valle del fiume Bouregreg, situata tra Rabat e Sale. Una volta terminato, secondo le previsioni delle autorità di Rabat, tale progetto dovrebbe portare alla creazione di un totale di centomila nuovi posti di lavoro.

Per sostenere la sempre maggiore richiesta di materiali per l'edilizia e le costruzioni la Holcim Maroc, sussidiaria del gigante cementifero svizzero Holcim, la seconda azienda al mondo per produzione di cemento, ha recentemente iniziato a costruire un impianto produttivo a Settat, 70 chilometri a sud di Casablanca, del valore di 250 milioni di dollari, che verrà terminato entro il 2007.

Un altro settore che il governo marocchino sta cercando di sviluppare, anche attraverso l'afflusso di capitali esteri è quello dell'estrazione mineraria, soprattutto nella zona delle montagne dell'Anti Atlante. Nel 2004 il totale degli investimenti in

questo settore è stato di poco più di 32 milioni di dollari. A giugno le autorità marocchine hanno concesso alla società Canadese Odyssey Resources una licenza per procedere a diciassette esplorazioni in un'area ricca di rame ed oro ma ancora largamente inesplorata.

Procede anche lo sviluppo del settore delle telecomunicazioni, dopo che in gennaio era stata conclusa la vendita alla società francese Vivendi di una parte della compagnia telefonica di Stato Maroc Telecom.

A giugno il Garante marocchino per le Telecomunicazioni (ANRT) ha accordato l'estensione della licenza alla società Meditel da 15 a 25 anni, in cambio probabilmente, secondo quanto emerso dagli esperti del settore, di un impegno da parte della società per continuare ad investire nel campo delle telecomunicazioni e della telefonia fissa marocchina.

TUNISIA



SCHEDA GENERALE

Valutazione ISGeo (Minimo – Basso – Medio – Alto - Estremo)	
<i>Settore</i>	<i>Valutazione</i>
Instabilità politica	Basso-media
Rischio economico	Basso
Allarme terrorismo	Medio
Rilevanza geo-strategica per l'Italia	Alta/Estrema

Geografia:

Superficie: 164.191 kmq.

Confini: Algeria, Libia.

Capitale Tunisi; principali città Sfax, Arianna, Gabes.

Divisioni amministrative: 24 Governatorati.

Popolazione:

9,9 milioni (2004). Tasso percentuale di crescita 1,01%. Tasso di migrazione -0,57/1000 (ab).
Gruppi etnici: Arabi 98%, Berberi ed Europei 2%.
Religione: Musulmani Sunniti 98%, Cristiani 1%, Ebrei 1% .
Lingue: Arabo (Uff.), Francese.

Stato e Governo:

Nome Convenzionale: Repubblica Tunisina (al-Jumhuriya at-Tunisiya)
 Ordinamento: Repubblica presidenziale
 Indipendenza: 20 marzo 1956 (dalla Francia); festa nazionale anniversario dell'indipendenza (20 marzo 1956)
 Costituzione: 1 giugno 1959 (emendata il 12 luglio 1988).
 Suffragio: Universale, 20 anni.
 Sistema giuridico: basato sul codice francese e sulla Sharia (legge islamica).
 Organo supremo: Corte Suprema
 Capo di Stato: Presidente Zine al-Abidine Ben Ali, eletto direttamente per 5 anni (in carica dal 7 novembre 1987 – rieletto il 24 ottobre 2004 con il 94,5% dei consensi)

Risultati elezioni presidenziali: 24 ottobre 2004

Affluenza: (91,5 %)

Candidati e risultati

Zine al-Abidine - Rassemblement Constitutionelle et Démocratique	94,5
Mohamed Bouchiha - Parti de l'Unité Populaire	3,8
Mohamed Ali Halouani - Mouvement de la Rénovation-Ettajdid	1,0
Mohamed Mouni Béji - Parti Social Libéral	0,8

Capo del Governo: Primo Ministro Mohamed Ghannouchi (dal 1999)

Parlamento: Bicamerale (A partire dal 2005)

- Camera dei Deputati (Majlis al-Nuwaab/Chambre des Députés), 189 membri (eletti direttamente) per 5 anni. 34 seggi sono garantiti all'opposizione (Ult. Elezione 24 ottobre 2004).
- Camera dei Consiglieri (Majlis al-Mustasharin/Chambre des Conseillers), 126 membri (85 eletti indirettamente dai membri della Camera dei Deputati e dai rappresentanti dei Consigli locali; 41 nominati dal Presidente della Repubblica)

Risultati elezioni Camera dei Deputati (24 ottobre 2004)

Denominazione	Sigla	Seggi
Rassemblement Constitutionelle et Démocratique	RCD	152
Mouvement des Démocrates Socialistes/Hisb al-Dimocratiyin al-Ishtirakiyin	MDS	14
Parti de l'Unité Populaire	PUP	11
Union Démocratique Unioniste	UDU	7
Mouvement de la Rénovation-Ettajdid	MR	3
Parti Social-Démocratique Libéral	PSDL	2

Principali partiti politici:

◇	Rassemblement Constitutionnelle et Démocratique (RCD)
◇	Mouvement des Démocrates Socialistes/Hizb al-Dimocratiyin al-Ishtirakiyin (MDS)
◇	Union Démocratique Unioniste (UDU)
◇	Parti de l'Unité Populaire (PUP)
◇	Mouvement de la Rénovation-Ettajdid (MR)
◇	Parti Social-Démocratique Libéral (PSDL)

Economia:

<p>Pil (2003 in valore costante): 68,80 mld \$; crescita annua: 6%; pro capite: 6.900 \$. Suddivisione Pil per settori (%): Agricoltura 12%; Industria 32%; Servizi 56%. Inflazione: 2,7%. Debito estero: 13,6 mld \$. Disoccupazione: 14,3%. Popolazione sotto la soglia di povertà: 7,6%. Moneta: Dinaro Tunisino (TND) 1 €= 1,59 TND (Precedente rilevamento: 1,62 TND).</p>
<p>Principali risorse naturali: petrolio, fosfati, ferro, piombo, zinco, sale Petrolio: produzione giornaliera 66.000 bg; Riserve 308 mln b. Gas naturale: produzione 2,3 mld m3; Riserve 2,8 bld m3. Energia elettrica: produzione 10,5 mld di KWh.</p>
<p>Commercio (2002): Esportazioni: 6,8 mld \$ - prodotti tessili, macchinari, fosfati e prodotti chimici, prodotti agricoli, idrocarburi. Paesi destinatari: Francia 31,3%, Italia 21,6%, Germania 11,5%, Spagna 4,8%, Libia 4,7%, Belgio 4,3%. Importazioni: 8,7 mld \$ - prodotti tessili, macchinari, mezzi di trasporto, idrocarburi, prodotti alimentari, prodotti chimici. Paesi di provenienza: Francia 25,6%, Italia 19,5%, Germania 8,9%, Spagna 5%. Saldo: -1,9 mld \$.</p>
<p>Bilancia commerciale: Interscambio Italia - Tunisia in Mln €(2003 - Fonte ISTAT agg. Dicembre 2004): Esportazioni: 1.976,4 Importazioni: 1.600,7 Saldo: 375,7</p>
<p>Spese militari (2001): 420 mln \$, 2,0% Pil.</p>

Analisi e Prospettive

Nell'ultimo periodo in Tunisia vi sono state le elezioni amministrative, che hanno confermato lo strapotere del partito di governo del Presidente Zine al-Abidine Ben Ali. A seguito delle consultazioni locali sono stati scelti i membri del nuovo ramo del Parlamento, divenuto bicamerale.

Dal punto di vista delle relazioni internazionali il governo tunisino prosegue il ruolo di mediazione nel conflitto arabo-israeliano e la sua opera di rafforzamento delle relazioni con Stati Uniti ed Unione Europea, che deve tuttavia far fronte alle costanti critiche sul tema del rispetto dei diritti umani. L'economia ha subito un rallentamento

negli ultimi mesi ma la crescita viene comunque sostenuta dai buoni risultati del settore turistico e dagli incentivi che ne derivano per quanto concerne lo stimolo all'espansione dei settori edilizio e delle infrastrutture.

Nel mese di maggio la Tunisia è stata interessata dalla competizione elettorale per l'assegnazione di 4.366 seggi nelle amministrazioni locali. In totale si sono recati alle urne circa 2,8 milioni di votanti che hanno eletto i rappresentanti dei consigli locali per un mandato di cinque anni. Secondo i dati del Ministero degli Interni, l'affluenza media alle urne ha superato l'80%, dal 78% di Kalaat El Andalous, nel nord del Paese, al 97% di Chrarda, nelle regioni centrali.

Il partito di governo, il Raggruppamento Costituzionale e Democratico (RCD) del Presidente Zine al-Abedine Ben Ali si è aggiudicato il 94% dei seggi.⁵⁴

Quattro dei cinque partiti all'opposizione ufficialmente riconosciuti⁵⁵ che hanno presentato i propri candidati, assieme ad una lista indipendente, hanno conquistato 268 seggi, 107 dei quali sono andati al Movimento dei Democratici Socialisti (MDS). Dietro al MDS si è piazzato il Partito Popolare Unito (PUP) con 88 seggi, l'Unione Democratica Unionista (UDU), 51 seggi e il Partito Social Democratico Liberale (PLDS), con 16 seggi. Una lista indipendente ha ottenuto 6 seggi nella città costiera di Hammamet.

La larga vittoria del RCD era largamente attesa, visti anche i recenti risultati delle elezioni presidenziali e legislative dell'ottobre 2004.

Tuttavia, i gruppi all'opposizione hanno ottenuto un risultato ragguardevole, se comparato con le elezioni del 2000, quando ottennero solo 164 seggi, ed anche con quelle legislative dell'anno scorso. Da questo punto di vista le elezioni municipali hanno fatto emergere una logica simile a quella delle elezioni dell'ottobre 2004.

A premiare il risultato dei partiti d'opposizione è stato principalmente l'impegno nel promuovere una capillare campagna elettorale nei principali centri abitati. Nella capitale Tunisi, ad esempio, le formazioni all'opposizione hanno ottenuto il 30% dei voti. Tunisi è sicuramente l'area dove il MDS e gli altri partiti ad esso legati hanno investito il maggiore sforzo di propaganda, tralasciando pertanto le campagne e le periferie delle città, dove appunto si è verificata una contrazione dei consensi per le opposizioni.

⁵⁴ 4.098 seggi. Si veda: "Ruling party wins elections in Tunisia", *Middle East Online*, 9 maggio 2005.

⁵⁵ I tre partiti che compongono la coalizione "Alleanza Democratica" (il Partito Progressista Democratico, PPD, il Foro Democratico per le Libertà, FDL e gli ex-comunisti del Movimento Ettatjid) si sono ritirati dalla competizione elettorale dopo che le commissioni elettorali avevano invalidato le candidature dell'Alleanza.

Un altro dato che sostanzialmente conferma i risultati delle legislative del 2004 è quello relativo alle candidate elette. Alle consultazioni di maggio le donne hanno ottenuto il 26% dei seggi, con un aumento di sei punti percentuali rispetto al 2000.⁵⁶

Dopo le elezioni di maggio ed in base alla modifica costituzionale introdotta nel 2002, si è potuto procedere all'elezione dei membri del Majlis al-Mustasharin, la Camera dei Consiglieri. Per la prima volta dalla sua indipendenza la Tunisia ha infatti un Parlamento bicamerale.

Il nuovo organo è costituita da 126 membri. Quattordici seggi sono assegnati rispettivamente alle tre organizzazioni socio-professionali del Paese (sindacato, impiegati e agricoltori), mentre le regioni sono rappresentate da 43 consiglieri. I restanti 41 membri sono nominati dal Capo dello Stato tra le persone che spiccano per capacità e meriti.

Ad eleggere i membri della Camera dei Consiglieri sono i cosiddetti “grandi elettori”, a loro volta eletti nelle competizioni elettorali locali.

In occasione della recente competizione, l'Unione Generale Tunisina dei Lavoratori (UGTT) ha rifiutato di presentare una lista di candidati, esigendo di designare essa stessa i propri rappresentanti al Parlamento.⁵⁷ La Corte Costituzionale ha comunque convalidato il risultato delle elezioni. Nei prossimi mesi verrà organizzata una sessione di voto straordinaria per assegnare i 14 posti rimasti vacanti.

Il partito del Presidente Ben Ali, il RDC, ha conquistato tutti gli altri 71 degli 85 seggi a disposizione, confermando la soverchiante maggioranza detenuta nell'altro ramo del Parlamento.⁵⁸

Dopo aver assorbito gli effetti del rimpasto di novembre, il governo del Primo Ministro Mohamed Ghannouchi è impegnato nella realizzazione dell'agenda di governo. Tra i principali punti all'ordine del giorno risulta l'organizzazione della seconda sessione del Summit Mondiale sulla Società dell'Informazione (WSIS), che si terrà a Tunisi dal 16 al 18 novembre 2005. Il governo si sta cimentando in elaborati preparativi, mentre la stampa locale sta dando ampio risalto alle varie fasi ed iniziative che porteranno al summit. Nell'ottica di Ben Ali, il summit rappresenta una grande occasione per dimostrare al mondo le capacità del proprio Paese, non solo dal punto di vista organizzativo e logistico, ma soprattutto per quanto concerne l'immagine di governo moderato e democratico. Agli occhi della Comunità

⁵⁶ Attualmente le donne alla Camera dei Deputati, Majlis al Nuwab sono poco meno del 23%.

⁵⁷ Un'assenza che il Ministro degli Interni tunisino Belhaj Kacem ha definito “irrelevante”.

⁵⁸ Si veda: “RCD sweeps indirect elections for new upper house in Tunisia parliament”, *Middle East Online*, 4 luglio 2005.

Internazionale, infatti, quello di Ben Ali appare continuamente come un regime liberticida e dove la possibilità di esprimere il dissenso politico è fortemente limitata se non duramente punita.

L'organizzazione del Forum ha visto le proteste di alcuni gruppi della società civile, principalmente di quelli islamici, dovute alla decisione di Ben Ali di invitare il Primo Ministro israeliano Ariel Sharon, una scelta che è stata ampiamente condannata da buona parte del mondo arabo ed islamico internazionale.

A seguito delle manifestazioni di marzo in diverse città del Paese, l'8 aprile, data in cui doveva aver luogo un'altra dimostrazione di piazza a Tunisi contro il governo tunisino, l'ampio dispiegamento delle Forze di Polizia e Sicurezza nella capitale ne ha impedito l'organizzazione. Al di là del fatto che Ariel Sharon accetti o meno l'invito del Presidente tunisino, è probabile che nei prossimi mesi vi saranno altre espressioni, seppur limitate, di dissenso nei confronti del governo, soprattutto in merito alle questioni socio-economiche del Paese, nel qual caso il dispositivo di sicurezza del Paese potrebbe intervenire duramente per reprimere ogni tentativo di critica e protesta.

In aprile è stato condannato a due condanne, rispettivamente di un anno e mezzo e due anni, Muhammad Abbou, il trentanovenne giornalista che aveva pubblicato in marzo un articolo fortemente critico nei confronti dell'invito di Ben Ali al Primo Ministro israeliano. Abbou è stato inoltre condannato per un report del 2004 in cui le prigioni tunisine venivano comparate a quella irachena di Abu Ghraib.

Per quanto concerne la sicurezza interna, la Tunisia continua ad attraversare un periodo di relativa tranquillità. A parte la persistente minaccia del terrorismo di matrice islamica, che tuttavia l'efficace politica di sicurezza adottata dal governo ha fino ad oggi tenuto sotto stretta osservazione, non esistono particolari sfide alla stabilità della leadership di Ben Ali, come le recenti elezioni hanno d'altronde dimostrato.

Sul piano delle relazioni internazionali la Tunisia prosegue il suo ruolo di mediazione all'interno del mondo arabo sulla questione del conflitto arabo-israeliano. Il governo di Tunisi si distingue tra i Paesi maghrebini per il dialogo con le autorità israeliane, sostenuto dalla comunità ebraica presente nel Paese.

Ben Ali è anche uno dei principali alleati degli Stati Uniti ed Unione Europea nella lotta al terrorismo internazionale di matrice islamica. Tuttavia, le autorità di Washington e di Bruxelles continuano a fare pressioni sul governo tunisino in merito alla questione del rispetto dei diritti umani e delle principali libertà personali.

Soprattutto l'Unione Europea manifesta il maggiore scetticismo nei confronti della gestione politico-sociale interna della Tunisia, richiamando in più occasioni le clausole dell'accordo di associazione stipulato con Tunisi. Sotto questo aspetto, il Forum internazionale di novembre rappresenterà un'occasione per discutere anche dei temi relativi alla tutela dei diritti umani.

Dal 1 giugno è entrato in vigore anche l'accordo di libero scambio tra i paesi dell'Associazione Europea di Libero Scambio (AELS), Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein e la Tunisia. L'accordo, già in vigore con Turchia, Israele, Marocco, Autorità palestinese, Giordania e Libano rappresenta un primo passo verso l'ampliamento della cooperazione euro-mediterranea, permettendo agli Stati dell'AELS di partecipare alla futura zona di libero scambio che dovrebbe sorgere entro il 2010 nell'ambito del processo di Barcellona.

Dal punto di vista economico, la Tunisia deve far fronte sia alla contrazione delle esportazioni del tessile, causate dalla concorrenza dei Paesi asiatici a seguito della fine del regime preferenziale dell'Accordo Multifibre, e dall'aumento dei costi per l'energia ed i trasporti, dovuti alla nuova impennata dei prezzi del petrolio sui mercati internazionali. Le istituzioni economiche tunisine faticano a controbilanciare la contrazione del settore tessile, ancora non adeguatamente in grado di sostenere le sfide provenienti dagli altri concorrenti, con l'espansione di altri settori manifatturieri. Gli analisti internazionali prevedono comunque una crescita del PIL per il 2005 del 5%.

In aprile si è inoltre riunita ad Hammamet la Conferenza Nazionale sulla Gestione dell'Energia, con lo scopo di ridurre la dipendenza energetica del Paese dall'estero, un fattore che continua a gravare sensibilmente sul bilancio statale e sulla crescita della produzione economica del Paese. Per ovviare all'aumento dei consumi energetici, il 1° maggio il governo tunisino ha reintrodotto l'ora legale, per la prima volta dal 1990.

A sostenere l'economia in questo momento è il forte sviluppo del terzo settore che contribuisce al PIL del Paese, quello turistico.

L'Ufficio Nazionale Tunisino del Turismo (ONTT) è impegnato in una vasta campagna di promozione pubblicitaria, soprattutto negli Stati Uniti. Secondo i dati pubblicati, nei primi mesi del 2005 le richieste di pernottamento in Tunisia sono cresciute del 13.9%, rispetto all'inizio del 2004, con un incremento in termini occupazionali di poco inferiore al 4%. Il Ministro del Turismo tunisino Tijani Haddad ha auspicato che entro la fine del 2005 venga raggiunta una crescita del 10-20%. Tuttavia, per sostenere la crescente domanda sono necessarie nuove infrastrutture ed un'opera di ammodernamento di quelle già esistenti, oltre al potenziamento della rete dei trasporti.

Prosegue il processo di innovazione tecnologica del Paese, una manovra che è ampiamente sostenuta dal Presidente Ben Ali soprattutto in vista del Summit Mondiale sulla Società dell'Informazione (WSIS) del prossimo novembre.

La compagnia di Stato Tunisia Telecom (TT), sulla quale è in corso un piano di privatizzazione, ha lanciato un bando internazionale per l'acquisto di un sistema ADSL capace di supportare 120.000 linee. Nei primi mesi del 2005 la TT ha venduto 7.000 linee ADSL, dopo aver dimezzato i costi di connessione per le aziende e ridotto ad un quarto quello per i privati. Nel piano del governo tunisino e della compagnia nazionale vi sarebbe quello di dotare ogni struttura scolastica di strutture informatiche e di collegare ad internet la metà delle abitazioni tunisine entro il 2009.

Recentemente il principale provider di servizi internet tunisino, Planet Tunisie, ha firmato un accordo di partnership con la società Wanadoo, il maggiore provider europeo.⁵⁹

Sempre in vista del summit di novembre, la Tunisia ha ospitato alla fine di giugno l'ottavo Forum ed Esposizione per lo Sviluppo delle Telecomunicazioni Internazionali per il mondo arabo ed in Nord Africa, denominato ARABCOM 2005.

⁵⁹ Sulla strategia di sviluppo informatico tunisino si veda: "Tunisia: Society of information, knowledge is strategic choice", *Middle East Online*, 23 maggio 2005.

CRONOLOGIA DEGLI EVENTI **APRILE-GIUGNO**

APRILE

2 APRILE:

- Il Presidente Abdelaziz Bouteflika decide di abolire il visto d'ingresso per i marocchini, imposto dopo l'attentato compiuto da integralisti marocchini provenienti dall'Algeria contro un albergo di Marrakech nel 1994.

3 APRILE:

- Tre soldati e una guardia comunale algerini rimangono uccisi in un attentato attribuito al Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento nella regione di Boumerdes, 60 km a est di Algeri.

5 APRILE:

- Migliaia di studenti delle Università de Il Cairo ed in altre città egiziane protestano contro il governo egiziano.

7 APRILE:

- Due persone muoiono nell'esplosione di un ordigno in una piazza vicino alla moschea di al Azhar a Il Cairo.

15 APRILE:

- In occasione della cerimonia di circoncisione del figlio Moulay el Hassan, il re del Marocco Mohammed VI concede la grazia a 7.000 detenuti marocchini.

18 APRILE:

- Il Ministro marocchino per gli Affari Religiosi Ahmed Taoufik inaugura a Rabat il primo corso ufficiale per imam.

23 APRILE:

- I Servizi di Sicurezza egiziani arrestano nella zona del delta del Nilo 28 membri del movimento dei Fratelli Musulmani.
- Cinque persone vengono uccise in Algeria in due attentati attribuiti ai gruppi islamici armati nelle regioni di Ain Defla e Tebessa, avvenuti tra il 22 e il 23 aprile.

26 APRILE:

- Il Presidente russo Vladimir Putin giunge a Il Cairo in visita ufficiale durante il suo tour in Medio Oriente.

29 APRILE:

- Termina la visita ufficiale a Tripoli del Presidente della Camera dei Deputati italiana Pier Ferdinando Casini.

30 APRILE:

- Due attentati colpiscono il centro città de Il Cairo.

MAGGIO

1 MAGGIO:

- Rimpasto governativo in Algeria, dove vengono nominati, tra gli altri, i nuovi Ministri degli Esteri e delle Finanze.
- Il governo tunisino reintroduce l'ora legale, per la prima volta dal 1990.

4 MAGGIO:

- Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Letizia Moratti sottoscrive a Tunisi con i Ministri dell'Istruzione superiore Lazhar Bououni, e della Ricerca scientifica e tecnologica Sadok Korbi tunisini, e a Rabat con il Ministro dell'Istruzione superiore del Marocco, Habib el Malki, tre protocolli d'intesa per la realizzazione di uno Spazio euro-mediterraneo dell'alta formazione e della ricerca.

8 MAGGIO:

- Si tengono in Tunisia le elezioni per i Consigli Municipali.
- Il Consiglio della Shura egiziano approva le modifiche al testo costituzionale.

10 MAGGIO:

- Si apre il vertice di Brasilia tra i Paesi arabi e i Paesi dell'America latina.

11 MAGGIO:

- L'Assemblea Nazionale egiziana vota a favore dell'emendamento dell'art. 76 della Costituzione, inerente l'elezione del Presidente della Repubblica.
- Il Presidente dell'Assemblea Nazionale algerina Amar Saadani è in visita ufficiale in Italia.

16 MAGGIO:

- Si svolge in Libia il 3° Summit Africano sul Darfur.

18 MAGGIO:

- Re Mohammed VI del Marocco lancia un vasto programma nazionale di lotta alla povertà denominato "Iniziativa nazionale per lo sviluppo umano".

25 MAGGIO:

- Si tiene il Referendum costituzionale per l'approvazione della revisione della Costituzione.
- Viene annullato il Summit dell'Unione del Maghreb Arabo, inizialmente previsto a Tripoli.

26 MAGGIO:

- Inizia la visita di quattro giorni in Libia del Presidente bulgaro Georgi Parvanov per trovare una soluzione sulla condanna a morte delle infermiere bulgare.

29 MAGGIO:

- Le forze di polizia marocchine arrestano 33 uomini Saharawi con l'accusa di aver fomentato e preso parte ai disordini scoppiati nel capoluogo del Sahara occidentale Laayoune.

31 MAGGIO:

- Si conclude la settima Conferenza ministeriale Euro-mediterranea, in preparazione del vertice dei capi di Stato e di governo che si riunirà alla fine del prossimo mese di novembre a Barcellona.

GIUGNO

1 GIUGNO:

- Entra in vigore l'accordo di libero scambio tra i paesi dell'Associazione Europea di Libero Scambio (AELS), Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein e la Tunisia.

3 GIUGNO:

- I Ministri degli Interni dell'UE adottano il testo che da inizio alla cooperazione UE-Libia contro l'immigrazione clandestina.

6 GIUGNO:

- Le autorità marocchine non concedono il visto d'entrata nei territori del Sahara occidentale ad una delegazione di parlamentari, giornalisti e membri della cooperazione spagnoli giunti in aereo dalle Canarie.

7 GIUGNO:

- Il Tribunale di Tripoli assolve nove poliziotti ed un medico libici accusati di aver torturato il medico palestinese e le nove infermiere bulgare condannati a morte dalla magistratura libica nel maggio 2004.

8 GIUGNO:

- La fazione del GSPC algerino facente capo all'emiro Mokhtar Belmokhtar attacca una base militare in Mauritania uccidendo quindici militari mauritani.

10 GIUGNO:

- Si apre il settimo congresso nazionale dell'Unione Socialista delle Forze Popolari (USFP), maggiore partito nell'Assemblea dei Rappresentanti marocchina.

11 GIUGNO:

- Durante una conferenza stampa nella capitale dell'Algeria il leader del Fronte Polisario, Mohammad Abdul Aziz mette in guardia le autorità marocchine sulla possibilità che vengano riprese le attività militari se il governo marocchino continuerà ad ignorare le richieste relative all'autodeterminazione del popolo saharawi.

16 GIUGNO:

- Il Col. Muammar al-Qaddhafi riceve la visita del vice Segretario di Stato americano per il Vicino Oriente David Welch.
- La Libia entra ufficialmente a far parte dell'organizzazione regionale del Mercato Comune per l'Africa Orientale e Meridionale (COMESA).

20 GIUGNO:

- Il Segretario di Stato Condoleeza Rice in visita ufficiale in Egitto incontra il Presidente della Repubblica Hosni Mubarak e il Ministro degli Esteri egiziano Ahmed Abul Gheit.

21 GIUGNO:

- Viene cancellata la prevista visita del Primo Ministro algerino Ahmed Ouyahia in Marocco a causa delle rinnovate tensioni tra Rabat e Algeri circa la questione del Sahara occidentale.

22 GIUGNO:

- Il Fronte Libico di Salvezza Nazionale organizza a Londra una conferenza di due giorni degli esponenti politici libici in esilio.

26 GIUGNO:

- Viene condannato all'ergastolo dal Tribunale di Algeri Amari Saifi, detto "Abderrezak il parà", leader del gruppo fondamentalista islamico algerino GSPC.

29 GIUGNO:

- Si apre in Tunisia ARABCOM 2005, l'ottavo Forum ed Esposizione per lo Sviluppo delle Telecomunicazioni Internazionali per il mondo arabo ed in Nord Africa.

30 GIUGNO:

- La Corte Costituzionale del Cairo rinvia al Parlamento egiziano la nuova legge elettorale per un "dubbio di costituzionalità".
- Il Ministro egiziano per il Petrolio Sameh Fahmi ed il Ministro israeliano per le Infrastrutture Benjamin Ben Eliezer firmano un accordo quindicennale relativo alla fornitura di gas egiziano ad Israele.